

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Lo stato d'assedio in Polonia acuiscie ancora le tensioni fra USA ed Unione Sovietica



KATOWICE — Il punto, all'esterno della miniera di Wujek, dove sono stati uccisi sette minatori

Spiragli e chiusure nel primo discorso del gen. Jaruzelski

Smentite le cifre sulla repressione - Un portavoce annuncia l'imminente liberazione della maggior parte degli arrestati - Sono finiti gli scioperi in Slesia, resta occupata la sola miniera di Piast - Trasmessa in diretta dalla radio la messa di Natale

VIENNA — Il generale Jaruzelski ha parlato ai polacchi la notte di Natale. Un discorso interlocutorio, privo di impegni politici, ma anche privo di giudizi e di condanne; Solidarnosc non è mai nominata. Insomma l'incertezza sugli sviluppi della situazione polacca resta, ma restano anche le speranze che la via del dialogo possa riaprirsi. «Ci sono già stati nella storia polacca — ha esordito Jaruzelski — momenti in cui la scelta non era tra il bene e il male, ma tra un male maggiore ed uno minore. Abbiamo compiuto questa scelta». L'imposizione della legge marziale — ha quindi ammesso — è stata una scelta profonda per l'intera società. Noi ci auguravamo che non una goccia di sangue fosse versato. Sfortunatamente...

Con Oliva-Antino domenica di boxe

Fermi per le festività natalizie i campionati di calcio e di basket, la domenica sportiva si incentra oggi sul pugilato. Fra le riunioni, spicca quella in programma questa sera a Forio d'Ischia, che vedrà Patrizio Oliva mettere in palio volentieri il proprio titolo italiano dei superleggeri contro Tony Antino.

Intanto è stata fissata la data dello spareggio fra Cina e Nuova Zelanda per l'ammissione al «Mondial» spagnolo: la Fifa, dopo accese discussioni, ha stabilito che si giochi a Singapore il 10 gennaio prossimo.

Nella foto: Patrizio Oliva

NELLO SPORT

Cosa rispondiamo a certa gente di Roma e di Praga

«Il sindacato ha proclamato lo sciopero e Carubelli non ha aderito». Così inizia il primo intervento, nel grande atto della federazione comunista genovese, svolto dal portuale Carubelli che gli scioperi li ha fatti sempre. La sala è gremita di tanti operai che lo sciopero l'hanno fatto e Carubelli dice che in Polonia era necessario un «intervento chirurgico» per non andare allo sfascio. Altri, molti altri, la grande maggioranza, la pensano diversamente e la discussione è subito viva, forte come forte è questa classe operaia genovese e il partito comunista che in essa ha radici ampie e profonde. Mi chiedo ascoltando i compagni, quale altro partito stia discutendo così liberamente e appassionatamente, in sale gremiti dove si ritrovano anziani militanti costruttori delle basi stesse del Partito e giovani che hanno raccolto quell'eredità. A leggere certi giornali,

vi sono, ripeto, quelli che pur consentendo non sono andati alle manifestazioni. Perché? I primi credo che facciano lo stesso ragionamento che Biagi, Ronchey e altri giornalisti democratici facevano quando approvavano le «occupazioni americane» (per inciso si può ricordare che alcuni di coloro che oggi si abbracciano a condannare quanto avviene in Polonia o l'occupazione in Afghanistan applaudirono i bombardamenti nel Vietnam). Ma per tornare a Ronchey e Biagi io dico loro che questi miei compagni fanno, rovesciando, il ragionamento che facevano o fanno ancora loro che considerano, nel bene e nel male, gli USA il loro punto di riferimento.

I secondi (quelli che hanno scioperato e non sono andati alla manifestazione) non vogliono confondersi con chi sono compagni che restano col partito, lottano col partito e dissentono dai nostri giudizi; e vi sono, ripeto, quelli che pur consentendo non sono andati alle manifestazioni. Perché? I primi credo che facciano lo stesso ragionamento che Biagi, Ronchey e altri giornalisti democratici facevano quando approvavano le «occupazioni americane» (per inciso si può ricordare che alcuni di coloro che oggi si abbracciano a condannare quanto avviene in Polonia o l'occupazione in Afghanistan applaudirono i bombardamenti nel Vietnam). Ma per tornare a Ronchey e Biagi io dico loro che questi miei compagni fanno, rovesciando, il ragionamento che facevano o fanno ancora loro che considerano, nel bene e nel male, gli USA il loro punto di riferimento.

Reagan: sanzioni economiche e politiche contro Varsavia

WASHINGTON — Solidarietà con il popolo polacco e misure concrete da adottare per dimostrare, sono gli elementi principali della posizione ufficiale americana enunciata dal presidente americano Reagan l'antiviglietta di Natale.

Dieci giorni dopo l'imposizione dello stato d'assedio a Varsavia Reagan si è presentato mercoledì sera alla televisione americana per annunciare l'imposizione contro il regime polacco di una serie di misure economiche, il cui valore per ora è più simbolico che pratico. Ma nel suo messaggio, il presidente ha minacciato anche «misure concrete di natura politica ed economica» contro Mosca nel caso la repressione contro il popolo polacco non si attenuasse presto.

Le misure annunciate da Reagan comprendono l'abrogazione dei diritti di atterraggio negli Stati Uniti per le linee aeree polacche e dei diritti di accesso alle acque americane della flotta peschereccia polacca. Reagan ha annullato inoltre l'assicurazione già fornita attraverso la banca per le esportazioni e le importazioni (Export-Import Bank).

Durissima la replica di Mosca che ribalta l'accusa d'ingerenza

Mosca — Aveva cominciato il «commentatore d'assalto» della «Pravda», Vitali Korotkov, il giorno prima di Natale: «Vogliamo internazionalizzare la questione polacca... lo scopo dell'ingerenza negli affari altrui è quello di spingere i polacchi ad una guerra fratricida», per trasformare quegli avvenimenti in una sorgente di progressivo aggravamento della tensione internazionale. Chi sono i destinatari della polemica? Washington e «certe altre capitali occidentali».

Mosca ripete la linea interpretativa delle vicende polacche, tenendo d'occhio gli sviluppi dei contrasti all'interno del mondo occidentale sulla interpretazione degli avvenimenti e sulla linea da adottare: si tratta di «questioni interne» alla Polonia, si tratta di «decisioni legali prese da organismi legali», le autorità legali hanno agito in «conformità con la Costituzione». Il giorno dopo Vladimir Bolshakov, sulla «Pravda», scriveva senza mezzi termini che «le forze antisocialiste in Polonia agivano su uno scenario di attacco al regime socialista che è stato elaborato oltre oceano». Un secondo capitolo della risposta

Chiesta la pena di morte per 52 oppositori turchi

Si tratta di militanti della «unione comunista» - Per altrettanti dirigenti sindacali del DISK si prospetta la stessa sorte

ANKARA — Pesante stretta repressiva nella Turchia dei generali: il procuratore militare di Ankara ha chiesto la condanna a morte di 52 militanti della disciplina «unione comunista», mentre si è aperto in un clima pesante il processo contro altrettanti dirigenti sindacali della confederazione progressista DISK, i quali rischiano a loro volta la pena capitale.

Il processo contro la «unione comunista» si svolge davanti al Tribunale militare della capitale; l'accusa in base alla quale è stata chiesta per i 52 imputati la pena capitale è quella di «aver costituito un'organizzazione marxista-leninista clandestina». Come si vede, non si ricorre nemmeno più alla specifica accusa di «atti di terrorismo» per giustificare la pena di morte; il che fa di questa lunga lista di «ritorno alla legalità costituzionale» che hanno in testa i generali di Ankara.

Un altro tribunale milita-



Documenti sul caso Dozier in tasca ai br arrestati?

Non parlano, anzi, si sono dichiarati «prigionieri politici», i tre brigatisti arrestati lunedì scorso in un bar di Milano. In compenso, i tre avevano in tasca documenti con nomi e indirizzi che potrebbero essere utili alle indagini. È stato ipotizzato che gli arrestati, appartenenti al vertice della «colonna Walter Alasia», siano coinvolti nel sequestro Dozier. NELLA FOTO: la moglie e la figlia del generale

Il premier polacco affida a Poggi lettera per il Papa

È la risposta al messaggio inviatogli da Giovanni Paolo II Riserbo in Vaticano sull'esito della missione a Varsavia

CITTÀ DEL VATICANO — Le impressioni che i vertici vaticani hanno ricavato, finora, dalle dichiarazioni del generale Jaruzelski e dalle notizie ricevute dalla Polonia non sono scoraggianti, pur nella drammaticità della situazione dove i punti decisivi sono ancora da chiarire e da precisare. Sarà perciò importante quanto ha riferito ieri al Papa monsignor Luigi Poggi, rientrato nella tarda mattinata a Roma da Varsavia ad una settimana esatta dalla sua partenza. Egli è stato autore di un messaggio del Papa a Jaruzelski, il quale, a sua volta, ha consegnato all'invitato vaticano una sua risposta.

È vero che Jaruzelski ha dichiarato che la Chiesa ha il diritto di svolgere la sua missione e che c'è ancora spazio per un sindacato che non sia politico e per l'autogestione. Ma ci si chiede se ciò può significare, come la Chiesa ha chiesto e chiede, che Solidarnosc possa ricostituirsi sul piano organizzativo e se l'esperienza interrotta, bruscamente dall'intervento militare, possa ricominciare al più presto. Ci si chiede pure quando le migliaia di persone arrestate saranno rilasciate e quando cesserà lo stato d'assedio.

Questi interrogativi mancano ancora di risposte esaurienti e delle necessarie garanzie di ordine politico. Sembra, per ora, consolidarsi lo spiraglio che si è aperto con la missione di monsignor Dabrowski in Vaticano e con quella a Varsavia di monsignor Poggi che è stato ricevuto, all'ultimo momento e quando stava per ripartire per Roma alla vigilia di Natale, dal generale Jaruzelski. Il gesto è stato considerato in Vaticano con soddisfazione sia perché si è trattato di un atto di rispetto verso l'invitato del Papa, sia perché rafforza la speranza che la trattativa avviata tra il Vaticano, l'episcopato polacco e Giunta militare possa ora proseguire e dare i frutti sperati.

Sull'incontro tra monsignor Poggi ed il generale Jaruzelski

Mentre continuano in Calabria i sequestri e i regolamenti di conti In libertà 110 arrestati per mafia

Sicilia e Calabria: sei assassinati in agguati mafiosi

Sei morti in due agguati in Sicilia e in Calabria. A Bagheria killer hanno assassinato un boss mafioso e il suo aiutante; un uomo affacciato al portoncino di casa è rimasto anche lui sul selciato. Ad Amantea uccisi un capo «ndrangheta» e due guardaspalle.

A PAG. 5

Della nostra redazione CATANZARO — Due i fatti clamorosi che riguardano la «ndrangheta» calabrese, a cavallo di questi giorni festivi: il rilascio dell'industriale della pelliccia Giuliano Ravizza, di Pavia, contro il pagamento di ben cinque miliardi di lire e il ritorno in libertà di centodieci personaggi che i carabinieri avevano ammazzato sotto l'accusa di essere boss e gregari della nuova mafia che opera sulla costa Ionica e Reggina.

Ravizza, come si sa, è stato rilasciato in condizioni non troppo buone nei pressi di Bruzzano, sull'Aspromonte reggino. La sua liberazione testimonia, ancora una volta, la capacità delle organizzazioni criminali di operare nell'ordine pubblico in Calabria, la dura lotta senza tangibili successi di alcuni magistrati, della polizia e dei carabinieri contro le cosche organizzate, i continui delitti, i sequestri di persona e i regolamenti di conti tra bande rivali, sono da anni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica sempre più terrorizzata da quello che ogni

Spadolini sotto il tiro del PSDI e del PSI per il gasdotto URSS

Il giallo, della interruzione delle trattative con l'URSS per il gasdotto Siberia-Europa tiene in tensione più che mai il pentapartito. Ieri il socialista Paleschi e il socialdemocratico Puletti hanno richiamato Spadolini alla linea dura: niente gas sovietico e niente tecnologia italiana all'URSS. Questo oltranzismo è a evidenti fini di politica interna e serve a accentuare la precarietà del governo in carica. Lo denuncia implicitamente il ministro dell'Industria, Marcora, quando ricorda che le trattative con l'URSS rientrano negli interessi nazionali italiani (piano energetico) e che i nostri alleati europei sono in corsa per accaparrarsi la costruzione del gasdotto.

A PAGINA 2

Natale in piazza a Brindisi Domani incontro da Spadolini

Natale in piazza di Brindisi, dopo la rottura delle trattative con la Montedison. Da una tenda innalzata al centro della città un altoaltoparlante ha diffuso, per tutte le giornate di festa, centinaia di messaggi di solidarietà, tra cui quelli dei bambini delle scuole elementari del capoluogo pugliese. Per domani pomeriggio il presidente del Consiglio Spadolini ha convocato a Palazzo Chigi Montedison e sindacati: all'incontro saranno presenti i ministri De Michelis, Signorile, Marcora e Di Giusti. Quella non sarà un incontro risolutivo, i lavoratori del Petrochimico trascorreranno in piazza anche il Capodanno.

A PAG. 6

Pentapartito in tensione per il gasdotto URSS

PSI e PSDI premono sul governo per una linea di rottura - Replica di Marcora

ROMA - PSI e PSDI sembrano aver scelto l'indirizzo dei rapporti politici ed economici con l'URSS...

Consiglio dei ministri fosse abilitato a prendere decisioni in genere. Lo stesso Longo, interrogato da alcuni giornalisti...

Aiuti per 500 milioni stanziati dalla Giunta dell'Emilia Romagna

BOLOGNA - La Giunta regionale PCI-Psi dell'Emilia-Romagna ha approvato un'iniziativa di legge...

Di rincalzo, il vice-segretario del PSDI Puletti: «Dimostriamo insipienza se accettiamo un finanziamento dalla giunta di Mosca...»

Brandt: «La sinistra rilanci l'iniziativa»

La polemica del presidente dell'Internazionale socialista con l'eroismo delle parole di Craxi e Longo - La SPD vuole davvero influire per uno sbocco positivo della crisi

ROMA - Le polemiche che dividono l'Internazionale socialista, e in particolare socialista democratico e socialista italiano...

Esaminando la situazione interna della Polonia, Brandt ha polemicamente sottolineato che si comportano come se Varsavia fosse appena uscita dalla NATO...

stro degli esteri della RFT, il berale Genscher, ha detto che il governo federale considera «un errore» l'annuncio di sanzioni...

«Innanzi tutto, ho detto che, nel nostro partito, non dobbiamo più perdere tempo col dilemma della CEE...»

Heffer: «Un'idea socialista all'Ovest, anche per l'Est»

Intervista all'Unità dell'esponente laburista britannico - Comunisti e socialisti europei riflettano insieme sulla loro storia e sulle necessarie scelte di oggi

Dal nostro corrispondente LONDRA - Un socialismo che sappia coniugare la giustizia sociale con la libertà democratiche, la produttività con la partecipazione...

«Questo è qualcosa che non era mai accaduto prima, nell'Est europeo. Ma non esiste una "soluzione militare" ai problemi politici e sociali...»

«Questo è qualcosa che non era mai accaduto prima, nell'Est europeo. Ma non esiste una "soluzione militare" ai problemi politici e sociali...»

«Questo è qualcosa che non era mai accaduto prima, nell'Est europeo. Ma non esiste una "soluzione militare" ai problemi politici e sociali...»

Il cancelliere Kreisky in polemica con Reagan

VIENNA - Il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, ha polemizzato indirettamente con il presidente Reagan...

Comunisti in corteo la notte di Natale a Rimini

Polonia, pace, diritti di ogni popolo - La manifestazione conclusa da Rubbi: le carte in regola del PCI e lo scoperto strumentalismo di altre forze - L'annessione del Golan e il gasdotto con l'URSS - Le parole d'ordine dei giovani: «Socialismo, libertà, democrazia»

Rimini - «Mi piacerebbe sapere dove sono Longo, Craxi e anche in questo momento Patrizia Scordia, illuminata da una torcia, ha sì e no 16 anni...»

«Non dimenticano quello che è successo a Varsavia: Dalla Sicilia alla Scandinavia / no alla NATO e al Patto di Varsavia...»

«Matriche vicende polacche saranno pienamente riconfermate e ulteriormente sviluppate...»

«L'idea di una società democratica di massa che ha posto sotto pressione il potere autoritario, burocratico...»

«Non dimenticano quello che è successo a Varsavia: Dalla Sicilia alla Scandinavia / no alla NATO e al Patto di Varsavia...»

«L'idea di una società democratica di massa che ha posto sotto pressione il potere autoritario, burocratico...»

LETTERE all'UNITÀ

Ho 17 anni, manifesto per la pace e per la libertà

Cara Unità, sono un ragazzo di 17 anni, uno dei molti che ha partecipato alla manifestazione per la pace a Roma...

vita diversa e di pace — c'era tanta gente in piazza che ormai mi sembrava quasi inutile sentirmi in obbligo. E devo confessarti che non sono andato neppure all'ultima manifestazione-mostrò per la pace...

Quanti errori ha commesso Solidarnosc?

Signor direttore, penso che non si possano disconoscere tutti gli sforzi fatti a suo tempo dal POUP e dal governo polacco per trovare l'intesa con i principali forze sociali del Paese...

La tabella di marcia

Cara Unità, poche cifre ci indicano la tabella di marcia della politica statunitense. Spese per il riarmo (in miliardi di dollari): 1950: 21,2; 1960: 50,6; 1970: 87,2; 1975: 102,2; 1980: 151,2; 1982: 222...

Soffro per la Polonia ma il socialismo, quello vero, un giorno vincerà

Cara Unità, cari compagni, soffro, soffro, soffro terribilmente soffrendo per tutto ciò che accade in Polonia...

Pagare il ricovero viene considerato come pagare un albergo

Cara Unità, volete pubblicare questa mia lettera perché è uno scandalo e una vergogna speculare sulle pensioni dei poveri pensionati...

Perché sono sceso in piazza a sostegno dei lavoratori polacchi

Cara Unità, nella mia vita non avrei mai pensato di dover scendere in piazza per la Polonia. Non l'avevo pensato nel 1961 — mi ero appena iscritto alla PGCI — quando, quasi due anni dopo, fui in Polonia...

A 6 è come a 7

Cara Unità, mi domando dove stiamo andando col problema sanitario. La nuova legge prevede che i figli minori di 6 anni siano esenti dai ticket; ma per i bambini di 7 anni si deve pagare...

I settanta anni di Renato Guttuso



Giocatori di carte: uno degli ultimi lavori di Guttuso. In basso: una foto del pittore nel suo studio

Intervista col pittore che sarà festeggiato a Venezia con una esposizione antologica: «sarà come vedere tutta la propria vita in mostra: per questo ne ho un po' paura»

«Dipingo la realtà anche se è un sogno»

Caro Guttuso, per i tuoi 70 anni così fervidi di lavoro sono annunciate tante celebrazioni fino alla mostra antologica di primavera al Palazzo Grassi di Venezia. Non sei spaventato da tante celebrazioni in tempi così duri e amari? Non c'è pericolo di una mummificazione culturale?

Il compagno Renato Guttuso compirà 70 anni sabato prossimo. Nato a Bagheria, pochi chilometri da Palermo, il 2 gennaio del 1912, Guttuso è stato un pittore precocissimo: nel '31 partecipa alla Quadriennale di Roma, e di lì a poco si fa conoscere nell'ambiente milanese con la mostra del «Gruppo di pittori siciliani».

terribile col ciclo di disegni del «Gott mit uns». Nel 1947 è tra i fondatori del «Fronte nuovo delle Arti». Dopo una prima fase neocubista (con soggetti e motivi proletari) viene il lungo periodo, assai fertile e assai discusso ancora oggi, delle esperienze neorealiste. Guttuso diventa una delle personalità più vive del campo artistico, al centro di lotte culturali appassionante e di violente polemiche. Nel 1951 è eletto membro del Comitato centrale del Pci. Nel '72 riceve il premio Lenin per la pace. Nel '76 è eletto senatore del Pci. Ora, in corrispondenza con i suoi 70 anni, è in preparazione al Palazzo Grassi di Venezia, una grande mostra antologica di duecento opere.

tenta di formule («obsolescenza del sapere») o addirittura di termini («il primo», «il secondo») che sostituiscono le idee. Io credo che crisi non sia sinonimo di catastrofe. E se fosse vero, quel che tu avanzi come ipotesi, che assistiamo cioè a un nuovo tipo di lotta di classe, dovremmo concludere che la lotta è condotta solo da una delle parti: dal vecchio «principio» sotto nuove spoglie.

Nella tua straordinaria esperienza di pittore, com'è qual è il momento o il periodo durante il quale ricordi di aver inciso davvero nel cambiamento della società e della cultura italiana? E anche che ti ha cambiato nell'ultimo più durabilmente?

Non saprei rispondere. Ma certamente il periodo tra il '45 e il '55 permise agli artisti italiani una conoscenza non aleatoria dei problemi della società italiana dei lavoratori, del popolo. Forse il nostro comportamento in quegli anni fu rozzo e semplicistico, ma è certo che quelle prese di contatto con la vita delle fabbriche, dei braccianti, la partecipazione alle occasioni di lavoro, ci permisero un'esperienza che solo in parte è stata da noi restituita. Forse proprio perché un nostro semplicismo ci impedì di elaborare quelle esperienze, permettendoci di dare risposte adeguate.

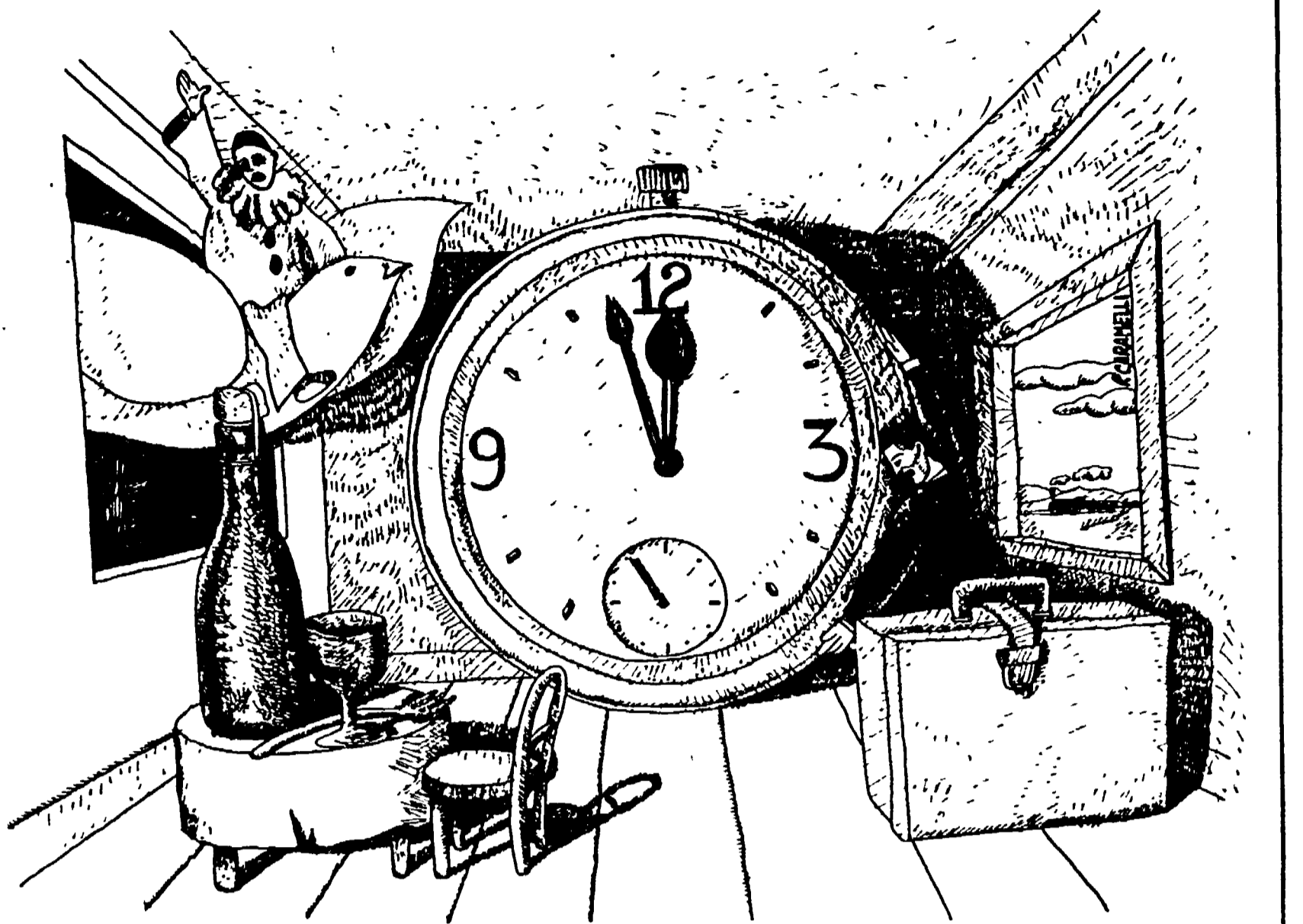
Tu sei stato riconosciuto e amato eppure violentemente attaccato in quanto pittore della realtà, che non fa il furbuccio di quelle che dice anche la memoria va dipinta come fosse un minerale. Recentemente hai dipinto delle «Allegorie», motivo figurativo frequente nell'arte occupazionale di un certo tipo di ripiegamento o una svolta?

L'«Allegoria» non è una novità nella mia pittura. Anche il «Funerale di Togliatti», che è decisamente il mio dipinto più spopolato, è un'allegoria, non una cronaca. Vi sono, infatti, tra la folla sei immagini di Lenin, c'è Gramsci, c'è Stalin. Personaggi ovviamente solo idealmente presenti a quella cerimonia. Non parerei di ripiegamenti o rinnegamenti.

Oggi cominciamo a vedere e a capire il senso e il valore della tua lunga battaglia di pittore della realtà. La pittura è tornata le opere di magazzino si confondono con quelle fresche della «transanguardia». Questo ritorno all'unità della pittura non riporta confusione e inganni in un terreno che proprio la tua generazione aveva sgombrato e fatto chiaro?

Non mi sgomenta la confusione della critica d'arte (nel suo insieme, perché le eccezioni ci sono) e la sua mobilità opportunistica. È sempre stato così. Oggi più che mai la critica esercita il suo potere di direzione dell'orchestra. Ma non tutto quel che avviene in questo campo è dovuto all'opportunismo. Le «direzioni» e «mobilità» sono nella realtà stessa. È il modo come tali radici sono manovrate che è spiacevole e negativo. Ma c'è sempre qualche ragione profonda che sta dietro a una certa «direzionalità». Per esempio, il cosiddetto «ritorno alla pittura», comunque esso avvenga, è un fatto positivo che attiene alla realtà e non alle manovre transitorie. Io mi auguro che si colgano i benefici riflessioni e disinteresse i segni che la realtà suggerisce, che la proclamata «pittura» diventi davvero quella entità completa, aperta a tutti, dispensatrice di bellezza, stimolatrice di sentimenti e di pensiero che è la pittura.

Dario Micacchi



Che cosa accadrebbe se, allo scoccare della mezzanotte, l'anno vecchio si rifiutasse di abbandonare la scena, e rapisse quello nuovo? Forse non sarebbe poi così terribile...: un racconto di Roberto Roversi

Il Capodanno dirottato

ERANO tutti con il bicchiere in mano, il dito al tappo già slumato dello champagne, l'occhio all'orologio, ma l'anno nuovo ancora non c'era. Il vecchio, quello non voleva proprio partire, anzi borbottava, protestava, era tutto incavolito; poi all'improvviso con un guizzo, era schizzato via ammonendo: «Avrete mie notizie...». Ma prima di continuare premetto che questa non è una storia del vecchio West. Non c'è dentro nessun richiamo per i tempi passati e per quegli uomini impalandrati in calzon di cuoio; né ci sta la faccia rincagnata di Ford (John) cineasta di cavalli e fucili a interferire. Non si tratta nemmeno di un pezzo d'archivio cavato dalla polvere perché oggi non si sa più cosa dare ai giornali, mancando la fantasia, e dato che i tempi sono grigi.

Al contrario, propongo una storia vera appena capitata (forse esemplare, nel senso che potrebbe ripetersi), riferita a un tempo in cui gli uomini, appena approdati nella Luna, s'affannano intorno ai buchi neri del cielo e contemporaneamente vivono angustiati per cento sensi di colpa e per strane aspettative del futuro. Intanto arnesi di latta a quattro ruote girano per le strade sollevando polvere e fumo; e come mi pareva, l'analisi dei sentimenti possono avere una certezza figurativa, a condizione che siano espresse, almeno per me è così, attraverso la rappresentazione di «cose» concrete, oggetti, uomini, natura, senza inganni o finzioni formalistiche. Non credo di aver tradito nulla di me stesso. Guardare dentro di sé è la stessa cosa che guardare fuori. Non parerei di ripiegamenti o rinnegamenti.

Oggi cominciamo a vedere e a capire il senso e il valore della tua lunga battaglia di pittore della realtà. La pittura è tornata le opere di magazzino si confondono con quelle fresche della «transanguardia». Questo ritorno all'unità della pittura non riporta confusione e inganni in un terreno che proprio la tua generazione aveva sgombrato e fatto chiaro?

Non mi sgomenta la confusione della critica d'arte (nel suo insieme, perché le eccezioni ci sono) e la sua mobilità opportunistica. È sempre stato così. Oggi più che mai la critica esercita il suo potere di direzione dell'orchestra. Ma non tutto quel che avviene in questo campo è dovuto all'opportunismo. Le «direzioni» e «mobilità» sono nella realtà stessa. È il modo come tali radici sono manovrate che è spiacevole e negativo. Ma c'è sempre qualche ragione profonda che sta dietro a una certa «direzionalità». Per esempio, il cosiddetto «ritorno alla pittura», comunque esso avvenga, è un fatto positivo che attiene alla realtà e non alle manovre transitorie. Io mi auguro che si colgano i benefici riflessioni e disinteresse i segni che la realtà suggerisce, che la proclamata «pittura» diventi davvero quella entità completa, aperta a tutti, dispensatrice di bellezza, stimolatrice di sentimenti e di pensiero che è la pittura.

Inoltre, quando il piccione è prossimo a planare, almeno dalle nostre parti, accade che un altiparlante predica al pubblico a prestare orecchio al sibilo delle ali spalancate anticipando una canzoncina cantata da un personaggio che non si sa chi sia. Questo anno sarà felice / se il bambino resterà bambino / se il vecchio guardandosi allo specchio / troverà riposo / dentro a un secchiello. Anche nel trentun dicembre di cui parliamo, con un tempo tanto mite che si vedeva il cielo dall'altra parte del mondo, il piccione arrivò puntuale con un

frugliare d'ali metallizzate nell'aria sovrastante la piazza, per portare il solito ragazzino che prometteva a vanvera una felicità senza fine. Pirot Lunaire, un diciottenne biondissimo, si teneva stretto alle penne, non guardava in giù perché si sentiva la nausea e intanto aveva deciso che sarebbe ritornato a casa in treno la notte stessa. Il piccione zummava col ventre sopra i tetti circostanti mimando per vanità il discesa di un aereojet sulle piste americane e percepiva il vociere della gente che soffiava «evviva evviva» fra le mani.

Zac! Il piccione ha appena messo le zampe a terra sulla piazza illuminata dalla luce della televisione (per il momento è il solo modo di far conoscere le cose), quando un'ombra allampanata gli salta in groppa gridando: «Fila via senza fiatare» ed esibisce uno schioppo grosso e contratto come un mastino. Il piccione gira il collo, si accorge che l'ombra biascicante è l'anno vecchio, si impenna con un deciso «sono agli ordini», punta verso i tetti poi sfrecciando oltre le nuvole che si radunano lì intorvato per osservare la scena si mette a girare da qui a là e viceversa, secondo un'elisse di fantasia. Il vecchio, che adesso a guardarlo da vicino sembra tirare l'anima coi denti ma con quel fucile in mano è proprio Ercole o Vulcano, dice: «Non mi lascio far fuori se prima non mi cavo qualche soddisfazione. Mica ho goduto nei dodici mesi passati in quel mondo porco. Datemi un po' di microfono».

Glielo allunga Pirot Lunaire ancora più bianco della Luna ed ormai sul punto di vomitare. Il vecchio eccitato comincia a recitare: «Qua anno vecchio a terra, anno vecchio a terra, rispondete, rispondete, passo». Da giù si sente tamburciare poi una vocetta ansiosa urla: «Qua salta tutto, siamo fuori dal tempo. Ehi, nonno, ti rendi conto di quello che hai combinato? Per favore, siamo seri. Fa il bravo».

«Mi avete fottuto» grida il vecchio da gennaio a dicembre, adesso voglio saltare e godere. Non contate di liquidarmi con quattro balle. Noi adesso puntiamo su Lubecca e al Salzipacher ci voglio trovare. Colombina. Badate di non farmi un bidone. Passo e chiudo.

terribile e dolcissimo, farneticante e pauroso. Pieno di brividi oscuri, in altre parole: chiuso al futuro. I più sempre col bicchiere in mano ed il panettone sul piatto cercavano senza riuscirvi di ingozzarsi ed intanto piangevano per il timore. Ahimè! sospiravano vedendo i fiori fermi nel crescere, gli animali bloccati nel nascere con mezza testa fuori sul mondo; ogni pratica sospesa, così ogni guerra o battaglia in alto. Le bombe e le granate in mezzo all'aria erano bloccate nel volo. E come sbrillucavano sopra la neve! Tutti poi con la testa in su cercavano di seguire il piccione che scompaiva come una meteora; nello stesso tempo tenevano l'orecchio alla radio per avere qualche notizia.

Arrivato ai magazzini del sale il piccione planò sul davanzale del finestrone al sesto piano ponendosi in altitudine d'attesa. Era l'alba quando anche Colombina fa suonare le sirene della Polizia, sbarcò melindrosina da un'auto nera e lasciò baciare la mano dal vecchio che tremava per l'emozione. «Sali su questa nave volante» le mormorò rosso di gioia; e palpano il gozzo al piccione ordinò: «Va di filato per i giardini del cielo».

Cominciarono a vagare per ore ed ore fra le nubi che si gonfiavano. Questo turbinare senza meta durò tre giorni e tre notti, con la conseguenza di sconvolgere mari, monti, campagne, città con torri; mentre in terra la gente diceva: «È proprio la fine del mondo». Lì, fra le piume, l'anno nuovo se ne infischia ingozzandosi di latte scremato e di omogeneizzati senza sale e Pirot Lunaire era tutto un dolore, sifonito dalla nausea. Il piccione inesaurito nel suo battere le ali, era teso e scattante come un delfino del cielo. Ma le cose devono concludersi in un modo o nell'altro; e il modo, come sempre, fu cruento. Il comandante in capo delle Armi e del Fuoco nel suo quartier generale decise di abbattere il piccione con un missile leggero terra-aria. Puntate, fuoco, zuri! Una vampata, il piccione scomparve dando un cazzotto in testa al piccione che accelerò senza fiatare.

Mentre in cielo si facevano questi discorsi e il vecchio sdraiato fra le piume si godeva il vento fischando «Oh! Maria, in terra succede il finimondo naturalmente, perché l'ombra del tempo era lì afflosciata come un copertone ed ogni cosa, ogni gesto non facevano che ripetersi nell'impossibilità di progredire. I treni non partivano pur essendo sul punto di farlo, i fucili non sparavano perché dalle canne nicchiarono le pallottole, gli assalti qua e là per il mondo non si concludevano anche se gli uomini erano protesi, le navi si imberlavano fra i marosi immacolati, i nascituri benché sollecitati, non apparivano, i mortuari non si decidevano a filare. Le situazioni restavano sospese in un mare immobile che era nel suo insieme

Roberto Roversi

Table with 2 columns: Title and Author. Topics include 'democrazia e diritto', 'LE POLITICHE ISTITUZIONALI IN EUROPA', 'L'IPOTESI STRATEGICA DELL'EUROCOMUNISMO', 'RELAZIONI INDUSTRIALI E FORME DELLA DEMOCRAZIA'.

democrazia e diritto
6
LE POLITICHE ISTITUZIONALI IN EUROPA
Mauro Telò La socialdemocrazia svedese tra ideologia e piani di riforma
Mauro Volpi La forma di governo in Francia dopo la vittoria delle sinistre
L'IPOTESI STRATEGICA DELL'EUROCOMUNISMO
Luigi Graziano Transizione e pluralismo
Jordi Solé Tura
Il partito come strumento di trasformazione
Stanislaw Ehrlich
La ribellione all'interno del sistema. Polonia 1980
RELAZIONI INDUSTRIALI E FORME DELLA DEMOCRAZIA
Carlo Smuraglia Il governo del mercato del lavoro
Pietro Ichino Collocamento pubblico e mercato del lavoro
Mimmo Carrieri
Democrazia industriale e riforma delle istituzioni
L. 3.500 - abb. annuo L. 19.000
Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma
Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

Ritratti, uno per uno, dei Comuni devastati dal terremoto

Torella, Natale in roulotte

«Quella sera c'era una Luna luminosa» scrive un bambino nel tema sull'anniversario - 3600 abitanti, ma 895 sono «temporaneamente» all'estero - Una piccola economia, ruoli che cambiano - «Indietro con l'emergenza, in anticipo con la ricostruzione»



Bel tempo solo a S. Stefano

ROMA — Queste feste natalizie non hanno portato nulla di buono, almeno per quel che riguarda le condizioni meteorologiche. Poggia, neve, temporali, nebbie e anche un gran freddo. Difficoltà per il maltempo nei collegamenti con le isole minori. Nel canale di Sicilia il mare ha raggiunto forza sette.

anche un tremendo incidente mortale, avvenuto sull'autostrada Sestri-Livorno. Cinque persone sono morte in seguito all'esplosione di un pneumatico di una macchina che è finita fuori strada.

Nella foto: a Genova dopo la neve il sole, due ragazzi in costume da bagno giocano con la neve rimasta sulla spiaggia

Dal nostro inviato TORELLA DEI LOMBARDI — La valle del Frédone fa impressione, cupa e dolce, spruzzata di creste basse e mutevoli che promettono spazio, sagomandosi contro il celesteggiante di un cielo spinto lontano da un nuvolone pesante e nero come un vecchio ferro da stiro. Scendi da Gesualdo sulla 428, e appena ti liberi di una ennesima curva, su un ennesimo ciglione ecco cortecce di case, mozziconi, bronchi color viaccia: «Benvenuti a Torella dei Lombardi».

In coppa, con la sua mole tozza e quadrilatera, il castello testimonia di un medioevo soldatesco; una mano di bianco più recente, occhieggiando da crepe e vani senza infisso, tradisce il lido squallido degli uffici comunali che il castello ospitava fino alla sera del 23 novembre. «Quella sera c'era una Luna assai luminosa», scrive uno scolaro di Torella nel suo tema per il libro anniversario. Il terremoto è anche questa impressione indelebile: il cielo che entra nelle case. In cifre: intensità 9 (MKS), morti ventotto, sen-

traggano — anzi, che gli paiono oggettivamente rilevanti — sono ormai quelle che dilapidano il gruzzolo di opinioni su cui contava, spazzano via i più onesti precetti e, con quelli, le presunzioni attese del lettore (la situazione è semplicemente un'altra...).

«E chi sono questi sperturatori? Il giornalista come voi ha scritto sul giornale "Mattino" che qua la gente di Torella vuole andare a trovarsi al prefabbricati per il capriccio che non vogliamo pagare le bollette: lui, e quelli che gli hanno raccontato questa cosa qua. Stavano loro, tredici mesi fa, a fare un'indagine...»

ricavato anche dal rilevamento in proprio, ma soprattutto dalla conversazione con persone molto attendibili e per niente sospette: senza ammorbidente, anzi mantenedole nel registro della «irresponsabilità collettiva» in cui gli sono state trasmesse. Registro che consente di comunicare ad un interlocutore concreto precisamente quello che si pensa e si sa, solo a patto di semplificarlo con l'esagerazione. L'obiettivo è quello di compilare un minimo brevuario di «pregiudizi di secondo grado», per disporli, in compagnia dell'onesto e paziente lettore, a verificarli, a rettificarli, se del caso a sbugiardarli. Ecco qua:

1) Quando è arrivato il terremoto, la valle dell'Ofanto non era così depressa come si pensa, anzi presentava una apprezzabile espansione economica.

2) Infatti, qui, i contadini poveri non sono né tanto poveri né tanto contadini.

3) D'altra parte, nei prefabbricati, moltissimi vivono in condizioni di igiene e confortevolezza che non avevano mai conosciuto.

4) I danni all'agricoltura e alla zootecnia sono abbastanza modesti, notevoli le prospettive.

5) Quando i dati sul numero delle vittime non coincidono (ed è frequentissimo), la cifra più credibile è la più bassa.

6) La camorra, che in questa zona impone saltuarie guardiane e tenta di introdursi nell'edilizia per darsi un'ombra di rispettabilità imprenditoriale, dopo essere stata estromessa brutalmente dal comparto droga (ben altro fatturato), qui ha il fiato corto.

Fin d'ora, il cronista, per un'ombra di rispettabilità imprenditoriale, dubita che questi sei paragrafi riproducano la verità intera; ma esclude che non ne contengano traccia.

Vittorio Sermonti

L'inchiesta sui prefabbricati di Bucaletto

Gli appalti a Potenza: avvisi giudiziari per sindaco e imprenditori

POTENZA — La notizia è filtrata proprio alla vigilia di Natale, nonostante il massimo riserbo che circonda le inchieste che la Procura della Repubblica e la Pretura di Potenza stanno conducendo su vari fatti poco chiari legati all'emergenza ed alla ricostruzione. A diffonderla è stata l'agenzia sindacale «Mezzogiorno interno». È una notizia clamorosa per la città: il sindaco di Potenza e gli imprenditori Santangelo e Lopatriello sono stati infatti raggiunti da comunicazione giudiziaria per «l'affare prefabbricati» di Bucaletto. Per Gaetano Fierro, sindaco dc, il reato ipotizzato è «abuso in atto d'ufficio», mentre gli imprenditori dovranno rispondere di «turbativa di gara d'appalto».

Le De Vita, fu invitato a predisporre un prototipo da presentare alla commissione tecnica. L'accordo — come racconta l'imprenditore tarantino, nell'esposto inviato alla magistratura ed al commissariato speciale — prese corpo con la costituzione di una apposita società, la «Lavori Meridionali». Il geometra De Vita si occupò della installazione del prototipo (ideato dall'architetto Cesare Rocchi) che faceva ottenere una commessa di 250 case. Ad un certo punto, però, il Santangelo e il Lopatriello avrebbero ritenuto che l'affare in tre non era più remunerativo e decisero di estromettere la Jonica Prefabbricati Monoblocchi, procedendo ad un tipo di costruzione diversa da quella per la quale le varie commissioni incaricate avevano concesso parere positivo e quindi l'appalto.

Si allungano i tempi per la vendita del gruppo editoriale

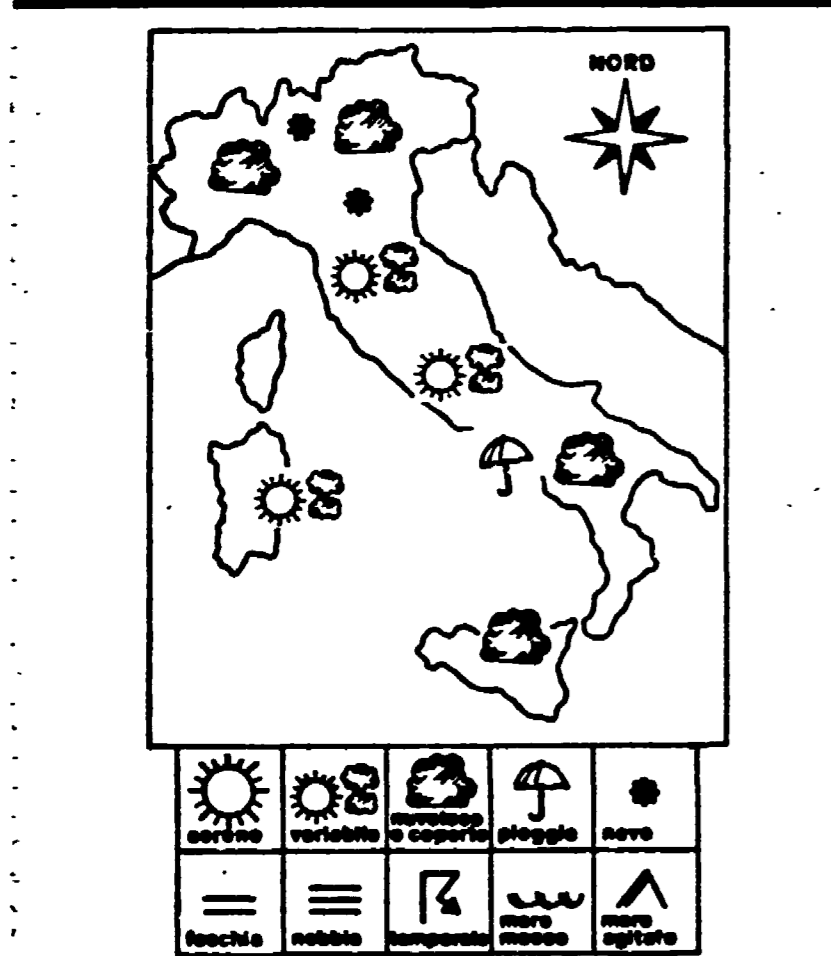
Per il Corriere la DC diffida Cabassi troppo amico del PSI

Un portavoce della Rizzoli: «Nessuna trattativa sta per concludersi» - Ostacoli posti da Tassan Din, che non vuole essere tagliato fuori dal controllo della società

MILANO — Dopo la ridda di voci e indiscrezioni sulla vicenda Corriere della Sera-Rizzoli, che hanno caratterizzato le giornate a ridosso delle feste natalizie, la Rizzoli ha smentito le notizie secondo le quali ci sarebbero trattative concluse riguardanti il trasferimento del pacchetto azionario della società editoriale. Un portavoce della azienda ha dichiarato: «La notizia è falsa. Non esistono infatti né trattative concluse, né trattative che stiano per concludersi».

disporre liberamente della sua quota del 40% o soltanto del 30% di essa. Anche da qui prenderebbero corpo le iniziative di Tassan Din, che non vuole essere tagliato fuori dal controllo del gruppo editoriale. È stato già scritto che l'amministratore delegato della Rizzoli si starebbe muovendo su un doppio binario: da una parte chiedendo a Cabassi di non escluderlo dall'affare Corriere, sulla base di un accordo che prevederebbe la vendita al costruttore di Milan Fiori del 10,2% delle azioni Rizzoli che Tassan Din controlla attraverso la Fincoz. Su un altro versante Tassan Din avrebbe proposto a Roberto Calvi di fare confluire il 40% del pacchetto azionario Rizzoli, detenuto dalla Centrale e «congelato» dal provvedimento della Banca d'Italia, all'interno della Fincoz.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la debole fascia anticiclonica che estende dall'Africa Settentrionale all'Europa Centrale ha portato un miglioramento del tempo sulle regioni italiane nelle ultime 48 ore, si sposta verso levante. Di conseguenza le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si dirigono nuovamente verso la nostra penisola interessandola a fasi alterne.

Il «Gramsci» emiliano avvia studi su Dozza

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ricorre domani il settimo anniversario della morte di Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna negli anni della ricostruzione, protagonista di primo piano, fin dalla fondazione, della storia del PCI.

ne del processo di formazione di una nuova classe dirigente, quale quella che, tra Resistenza e ricostruzione, il movimento operaio saprà esprimere. All'indomani della guerra Dozza è il primo sindaco di Bologna. Si apre un'esperienza di notevole rilievo, ancora non sufficientemente indagata sul piano storiografico.

Abbonamenti all'Unità per ricordare il primo sindaco di Bologna

Sette anni fa moriva a Bologna il compagno Giuseppe Dozza che per 21 anni è stato sindaco onesto e indimenticabile. Nell'anniversario della morte la Signa ricorda la figura e l'opera del padre socialista. 250 mila lire in abbonamento all'Unità per la sezione di Vittorio di Corigliano (Foggia).

TUTTO CUCINA Vi regala l'agenda 1982. FORMATO QUADRATO 24x24. CON SPIRALE E COPERTINA PLASTIFICATA. TUTTO CUCINA di dicembre "Speciale Natale" vi regala l'elegante agenda da tavolo 1982, comoda e pratica vi starà accanto per tutto l'anno. Correte subito, Tutto Cucina con la sua agenda è in edicola! Il regalo dell'anno! Comprane due... una la regala e una per te! Buon Anno da Tutto Cucina. ogni mese in edicola

Natale in piazza a Brindisi Domani incontro da Spadolini

Gli operai del Petrolchimico hanno trascorso le feste in una tenda al centro della città - Dall'altoparlante letti centinaia di messaggi di solidarietà - Lunedì a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio, Montedison e sindacati (presenti i ministri economici)

BRINDISI — Una grande tenda in piazza della Vittoria, nel centro della città. L'altoparlante lancia in continuazione messaggi di solidarietà che ormai a centinaia giungono ai lavoratori della Montedison, in lotta da oltre 40 giorni. L'annunciatore di turno sta leggendo la lettera d'auguri di un bambino delle scuole elementari. Esprime la speranza che nessuno perda il posto di lavoro ed ogni padre possa riacquistare serenità. Le lettere dei bambini sono numerose e come sempre tra le più significative. Questi messaggi stringono di più attorno ai 4 mila dipendenti Montedison l'intera cittadinanza.

È un Natale diverso, lo sentono tutti. I lavoratori si avvicindano nel presidio della tenda fornendo ai cittadini informazioni sull'andamento delle trattative. La gente è interessata, si ferma a parlare. Talvolta apprende per la prima volta, qual è la posta in gioco. Questo rapporto con la gente è molto importante, perché pur in presenza di una solidarietà assai vasta, la continua campagna di demagogia dei lavoratori, orchestrata da diverse parti per addossare ad essi la responsabilità della crisi produttiva dello stabilimento, qualche piccola breccia deve averla prodotta.

Chiarire il significato e l'interesse generale che questa vertenza riveste per l'intera collettività, per l'intera industria chimica italiana, questo il compito della tenda in piazza, nella sua funzione di ponte di collegamento con la città.

In fabbrica gli impianti sono continuamente presidiati. In molti, operai e tecnici, hanno trascorso il giorno di Natale all'interno dello stabilimento. Un guscio vuoto si è detto, animato soltanto dalla presenza responsabile dei lavoratori che in questo modo intendono rispondere alla serrata padronale. Giovedì scorso in tremila nella sala della mensa hanno appreso dai dirigenti sindacali tornati da Roma dell'ennesima sortita provocatoria di Foro Bonaparte, della sua ostinata volontà di «stracciare» l'accordo di febbraio, che significa rimangiarsi gli impegni sul mantenimento dei livelli occupazionali e gli investimenti a Brindisi.

Si è discusso con molta responsabilità, nella consapevolezza che si è giunti ad un momento delicato della vertenza. Gli episodi di teppismo di cui si sono resi protagonisti alcuni esponenti della Cisl, tra i quali l'incendio di un'auto in sosta, sono stati nettamente condannati e si è assunto l'impegno ad attuare forme di protesta che non penalizzano gli utenti dei servizi. Ancora una volta l'attenzione generale è rivolta a Roma. Lunedì pomeriggio a Palazzo Chigi, il presidente del consiglio Spadolini, alla presenza dei ministri Marcora, De Michelis, Signorile e Di Giusti, ha convocato Montedison e sindacati.

A Brindisi i lavoratori attendono l'esito dell'incontro nel salone della Provincia. Se la Montedison non cambia strada anche il Capodanno sarà diverso.

Dal 1 gennaio pensioni aumentate di 85.950 lire

ROMA — Pensioni sociali, pensioni dei lavoratori autonomi (fondi speciali INPS), pensioni ed assegni di invalidità: sono queste le principali categorie previdenziali che usufruiranno, a partire del 1° gennaio 1982, della perequazione automatica, calcolata in base alla differenza tra salari minimi industriali e costo della vita. La cifra quest'anno è raggiunta di 85.950 lire al mese. Ieri, intanto, il ministro del lavoro Di Giusti ha risposto — con spiegazioni «tecniche» — alla denuncia del presidente del gruppo comunista alla Camera, Giorgio Napolitano, che aveva sottolineato le sue perduranti assenze dai lavori sulla riforma previdenziale.

Normali i collegamenti marittimi dopo gli scioperi

ROMA — Sono ripresi normalmente i collegamenti marittimi dopo la lunga agitazione dei lavoratori autonomi. Otto navi traghetto nella notte del 24 dicembre sono arrivate in Sardegna ed altre quattro sono arrivate nel corso della giornata della vigilia di Natale. Con queste dodici scorse si è normalizzato il traffico marittimo da e per la Sardegna sconvolto nei giorni scorsi da selvagge agitazioni.

Anche in Sicilia sono ripresi i collegamenti con le isole minori che si erano interrotti (in alcuni casi anche per 14 giorni consecutivamente) lasciando le Egadi, Pantelleria e Lampedusa per intere settimane prive anche di rifornimenti di prima necessità.

Bankitalia proroga il tetto al credito

ROMA — La Banca d'Italia ha prorogato il tetto al credito bancario fino a tutto l'82. L'indice di espansione consentita — precisa un comunicato della Banca d'Italia — che era fissato in 112 al 31 dicembre '81 (con base 31 dicembre 1980 pari a 100) potrà raggiungere il valore di 125 al 31 dicembre 1982. Gli impieghi in valuta restano esenti da ogni limite per quanto riguarda i finanziamenti alle esportazioni; restano ugualmente esenti i finanziamenti in valuta effettuati ai sensi del decreto del ministero del Tesoro del 12-7-79. Quelli all'importazione, per i quali non era consentito alcun aumento nel corso dell'81, potranno accrescersi del 12 per cento rispetto alla consistenza del 31 dicembre '80.

Strane manovre del Tesoro e della BNL sui finanziamenti alle Coop

Lo Stato passa la propria quota nella Coopercredit alla banca. Necessaria maggiore partecipazione delle imprese autogestite

ROMA — Quasi clandestinamente è stato introdotto al Senato un emendamento alla legge finanziaria che costituisce un vero e proprio colpo di mano della Banca Nazionale del Lavoro a spese del movimento cooperativo. L'emendamento è incorporato nell'articolo 92 secondo il quale «Il Tesoro dello Stato è autorizzato a corrispondere la somma di cui all'articolo uno della legge 10 febbraio 1981 n. 23 mediante conferimento alla Banca Nazionale del Lavoro di proprie quote di partecipazione nelle Sezioni istituite presso la BNL fino alla concorrenza del valore di lire 205.829.040.000».

Ma queste Sezioni, la principale è Coopercredit. Questa sezione di credito alla cooperazione, unica esistente (richieste di altre banche sono state frustrate), viene gestita oggi attraverso un comitato in cui sono rappresentate le organizzazioni cooperative, la BNL e il Tesoro. Se il Tesoro passa la propria quota alla BNL si hanno due risultati: il ritiro dello Stato dalla partecipazione diretta alla gestione del Coopercredit; l'accrescimento in modo determinante del peso della BNL, cioè del banchiere, nei confronti delle organizzazioni cooperative, rappresentanti le imprese.

Vale la pena ricordare che il presidente della BNL Nerio Nesi ha preso posizione, di recente, sia per l'aumento del potere di «azionista» della banca, sia contro la richiesta del movimento cooperativo per un allargamento della propria rappresentanza nel comitato di gestione del Cooper-

credit. Non si tratta di litigio fra opposte «botteghe». I cooperatori chiedono che sia rispettata la loro autonomia, sia come imprese che come movimento per l'autogestione. La banca costituisce — data la debolezza finanziaria dell'impresa cooperativa — uno dei veicoli principali attraverso cui si tenta di mettere ipoteche politiche, dall'esterno, sulle organizzazioni cooperative. Il contesto viene ulteriormente chiarito dal fatto che in sede di legge finanziaria sono stati respinti due emendamenti richiesti dalle centrali cooperative: per l'aumento da 150 a 300 miliardi del fondo di dotazione Coopercredit attraverso conferimenti del Tesoro; per l'aumento dei fondi per la promozione cooperativa (oggi limitati a 3 miliardi annui) presso il ministero del Lavoro. Quest'ultimo stanziamento dovrebbe servire, in particolare, a modernizzare e potenziare l'Istituto Luzzatti come centro di studi, ricerche e servizi per il movimento cooperativo.

Quale il Tesoro conferisse nuovi fondi al Coopercredit, infatti, l'effetto di trasferimento di quote alla BNL potrebbe essere diverso. Le organizzazioni cooperative non sembrano contrarie, in linea di principio, all'aumento della quota BNL al Coopercredit. Sono invece attaccate a due principi: 1) la presenza dello Stato in prima persona come corresponsabile nella gestione e quindi come fonte dei futuri incrementi operativi; 2) la prevalenza dei rappresentanti della cooperazione nel comitato. Alla ripresa della discussione alla Camera sulla «finanziaria» lo scontro riprenderà su tutto l'insieme di tali questioni.

Un nuovo artigiano per rafforzare un settore che tira

Approvata a larga maggioranza nella commissione Industria della Camera la legge «quadro» - Un «iter» durato sei anni

ROMA — La legge-quadro per l'artigiano, concluso alla Camera un iter travagliato durato ben sei anni, sarà uno dei provvedimenti di spicco che il Senato si troverà ad affrontare (e si spera a varare sollecitamente) dopo la partenza delle feste di fine anno.

Si tratta — ci ha detto il compagno on. Mauro Olivetti — di uno strumento di programmazione, nel senso che la legge prevede un consolidamento e una espansione delle dimensioni dell'impresa artigiana (oggi limitate nel massimo a 10 addetti e ad altrettanti apprendisti, mentre alcun tetto è previsto per le aziende di abbigliamento su misura, per le botteghe d'arte e tradizionali), tali da incentivare un reale processo di qualificazione della imprenditoria artigiana mediante l'uso di moderne tecnologie, di strutture di ricerca e di marketing.

La commissione Industria della Camera (e in essa i deputati del PCI, che vi hanno profuso impegno ed energia) ha operato nell'intento di fare una legge che deve servire alle Regioni per assumere a pieno titolo i poteri legislativi sulla materia quali sono state ad esse conferite dalla Costituzione, e per inserire l'impresa artigiana nel quadro della programmazione regionale, si da far assumere ad essa una funzione più rilevante e riconosciuta nello sforzo unitario del paese per uscire dalla crisi che l'attanaglia. Riconoscimento che è dovuto agli artigiani nel momento in cui essi, mentre la grande industria espelle mano d'opera, hanno assunto lavoratori, assolvendo in tal modo una funzione produttiva e sociale, nonché quella meritoria di formazione professionale.

Vediamo i contenuti essenziali della legge, elaborando la quale — rimarca Olivetti — i deputati, prima che a misure di sostegno settoriale, hanno guardato agli interessi più generali del Paese.

1) Anzitutto si supera la distinzione fra lavoratori dipendenti e apprendisti. È una misura che rende più sciolta la governabilità della impresa. Difatti, elevando a 22 il numero massimo dei lavoratori dipendenti, e fissando in 11 il tetto per gli apprendisti, si facilita l'assunzione fra i primi ed i secondi al momento del passaggio dell'apprendista nella qualifica di operaio dipendente. Per parte sua, l'artigiano non si troverà nella difficile situazione (oggi ricorrente) di dover scegliere fra il licenziamento dell'apprendista (perché se lo assume supera il tetto di 10 addetti) e la rinuncia alla sua qualifica di artigiano.

È peraltro da notare che per le imprese aventi produzioni in serie e per quelli edili, la legge ha fissato in 12 il numero degli addetti, in 10 quello per le aziende di trasporto. In 36 è stabilito, infine, il numero massimo dei lavoratori delle imprese artigiane d'arte e di quelle dell'abbigliamento su misura. Per chi regolamenta il lavoro a domicilio, è prevista la possibilità di superare tale tasso del 30%.

In più sono considerati fuori quota i dipendenti assunti quali handicappati.

2) Valorizzazione dei processi associazionistici fra imprese artigiane. Questa direttiva è particolarmente importante per le attività più minute: si pensi ad esempio a lavorazioni collaterali dell'edilizia — piastrellisti, impiantisti, ecc. — che nell'associazionismo hanno trovato ragioni di riscatto, sul piano economico, tecnico e sociale.

3) Elezioni dirette, con sistema proporzionale per le commissioni provinciali dell'artigianato. Una notevole conquista, che liquida le vecchie norme maggioritarie (per modificarle prima le commissioni provinciali sono state artificiosamente tenute in vita per 11 anni) e che offre nuove occasioni alle organizzazioni sindacali degli artigiani e nuovi spazi ai singoli momenti partecipativi democratici, con possibilità di crescita delle stesse strutture sindacali (oggi il 50% degli ar-

tigiani non aderisce ad alcuna associazione di categoria). La maggioranza, invece, con colpi di mano passati con lo scarto di un voto, ha violato le disposizioni del decreto 616, decidendo di indicare le Camere di commercio, anziché le strutture regionali, quali sedi delle commissioni provinciali.

4) Istituzione della «bottega-scuola». I comunisti erano contrari a questa misura data la genericità che presiede alla ipotesi di creazione di tali botteghe. Sono tuttavia riusciti a limitarne il campo di intervento alle lavorazioni artistiche e dell'abbigliamento: mestieri che si apprendono solo con la continuità della esperienza pratica sul luogo di lavoro. Saranno poi le Regioni a stabilire il numero delle botteghe e la loro durata nel tempo, da fissarsi con convenzione.

«Esprimiamo la nostra soddisfazione per questo accordo — ci ha detto Olivetti — dopo anni di lotte contro interruzioni (ben 13 per crisi di governo, scioglimento delle camere, referendum, colpi di testa di ministri) e ostacoli e ostracismi di Confindustria, Confapi, Camere di commercio. Non sono mancate valutazioni diffidenti anche da parte di alcuni settori della Federazione sindacale unitaria, che oggi non condividiamo. Ora auspichiamo che il Senato faccia presto, raccogliendo il voto ampiamente maggioritario riversatosi sulla legge nella commissione Industria. Ma ci auguriamo anche che questa conclusione segni l'inizio di una svolta negli atteggiamenti dei pubblici poteri verso l'artigianato. Settore che attende siano risolti problemi annosi e gravi, quali il costo del denaro, la riforma dell'Artigianocassa, l'equo canone per le botteghe artigiane, il risanamento del fondo pensioni e l'adeguamento delle pensioni a livelli più dignitosi, il contributo delle Partecipazioni statali, delle università alla ricerca, la qualificazione professionale sia del lavoratore che dell'imprenditore.»



Cassa integrazione a rotazione per 550 lavoratori Olivetti

ROMA — Cassa integrazione per due anni a partire dal prossimo gennaio per 550 lavoratori e l'applicazione della rotazione di questo provvedimento sono i due principali punti dell'accordo tra Fim e Olivetti.

Dopo trentasette ore consecutive di trattativa, alle cinque della mattina della vigilia di Natale si è conclusa la «verifica» sulla situazione produttiva ed occupazionale del gruppo di Ivrea.

L'accordo così faticosamente raggiunto prevede, tra le altre cose, che i lavoratori in cassa integrazione prima del loro rientro (dopo i ventiquattro mesi) seguano dei corsi professionali di riqualificazione organizzati dalla Regione Piemonte.

Ed, inoltre, è stato deciso che se la situazione del gruppo migliorerà a partire dall'83, ai rientri in fabbrica potrebbero non seguire nuovi ricorsi alla cassa integrazione; così facendo si avrebbe un parziale riassorbimento degli occupati.

È stato, anche, deciso che l'azienda potrà ef-

fettuare, laddove è possibile, dei pre-pensionamenti e delle dimissioni agevolate.

Dopo questo incontro pre-natuziale la Fim e la Olivetti torneranno ad incontrarsi nei primi mesi del nuovo anno per esaminare la situazione degli stabilimenti di Pozzuoli, dove ci sono già oltre quattrocento lavoratori in cassa integrazione, di Crema e di Marcinise.

Insomma l'accordo siglato nei giorni scorsi rappresenta una prima significativa battaglia contro la massiccia richiesta di sfoltimento del gruppo avanzata in sede di trattativa dall'azienda torinese. L'Olivetti, infatti, inizialmente aveva chiesto di spedire a casa 800 lavoratori attraverso delle sospensioni.

Sempre nel documento elaborato dalla Fim e dalla Olivetti è presente un richiamo al governo per un intervento deciso in questo settore e una serrata critica per le inadempienze dello stesso esecutivo rispetto all'accordo dell'80.

FERNET-BRANCA

Frattelli Branca

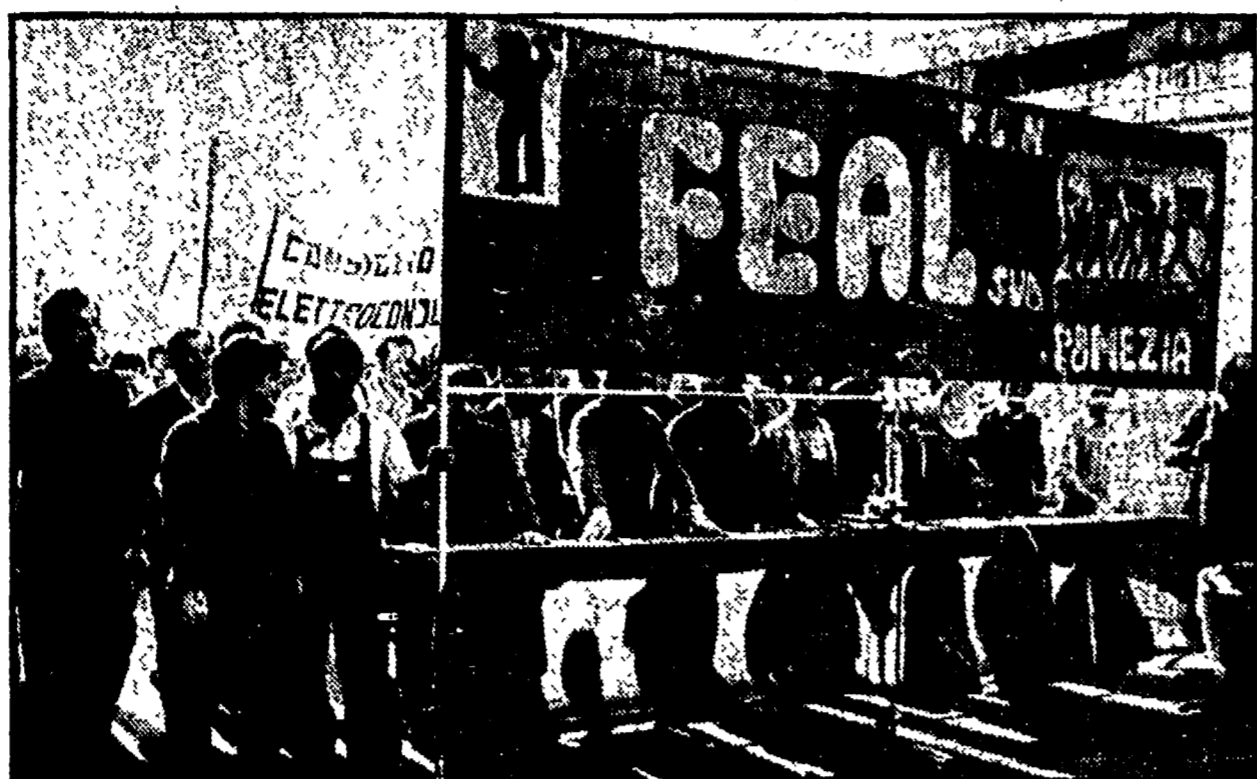
Stampa d'epoca della Collezione Branca

dal 1845 prodotti firmati

FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - S.p.A. MILANO

Il bel regalo dell'azienda: 236 licenziamenti

I proprietari vogliono far diventare la «Feal» una finanziaria



La società di Pomezia si trasforma in holding e, nonostante le commesse, vuole sospendere la produzione. Un centro di ricerca mai realizzato. L'8 gennaio assemblea con i partiti

Che la direzione della Feal avesse una predilezione per preparare un Natale «diverso» i 1200 lavoratori di Milano, Roma e Pomezia lo sapevano già. Ma mentre negli anni passati «regalava» scatole magiche (con società che prima si riunivano e poi si scorporavano) quest'anno ha pensato bene di «regalare» qualcosa di ben più sostanzioso e così sotto l'albero ha messo un bel pacco con dentro 236 licenziamenti.

La notizia, senza fornire la benché minima spiegazione è stata data ai rappresentanti sindacali il 21 dicembre, durante un incontro convocato per discutere la piattaforma aziendale. La reazione dei lavoratori è stata immediata: il 23 a Pomezia, come a Milano, c'è stata un'assemblea e ieri, nonostante la giornata festiva, a Pomezia si sono riuniti i Consigli di Fabbrica degli stabilimenti pontino e della sede di Roma. «Certo non è stato proprio un fulmine a ciel sereno — dice Paolo Cacciotti del Cdf di Pomezia — Di segnali, in questi ultimi anni, la direzione ne aveva lanciati parecchi, ma con questa decisione di licenziare la Feal rende più chiari i suoi reali disegni. Disegni che ha incominciato a tracciare a partire dal '77 quando propose di accorparsi il reparto costruzioni alla casa madre di Milano e i reparti "industria e componenti" nella fabbrica di Pomezia.

sentire. Niente centro studi, niente ricerca di mercato e per le nuove strutture produttive, dopo un preciso accordo, per costruire un nuovo stabilimento sui 60 mila mq a Pratica di Mare, di fronte all'aeroporto, si è limitata a sbancare un po' di terreno e poi, nonostante ci fosse già la licenza per costruire, tutto si è fermato.

Mario Mosconi, 21 anni, disoccupato, è la quarantaquattresima vittima dell'eroina

Muore dopo un «buco». È un suicidio?

In tasca aveva una lettera indirizzata alla madre - Il corpo trovato nell'ascensore di un elegante palazzo al Nomentano

Sono fascisti di «Terza posizione»

Attentato legazione URSS: quattro arresti

Un gruppo di neofascisti «vicini a Terza posizione», come li ha definiti la polizia — sarebbero i responsabili dell'attentato incendiario contro la legazione commerciale sovietica avvenuto qualche sera fa. La Digos romana, a cui sono state affidate le indagini, ha arrestato quattro persone e ne ha fermate altre due. I sei avrebbero formato il «comando» che qualche sera fa ha lanciato quattro bottiglie incendiarie nel cortile della sede diplomatica dell'URSS, in via Clitunno. Gli investigatori, fino a tarda notte, ancora non avevano fornito i nomi dei fascisti arrestati.

L'hanno trovato morto la sera della vigilia nell'ascensore di un elegante palazzo: per terra c'era la siringa ancora sporca di sangue. Mario Mosconi, 21 anni, disoccupato, è la quarantaquattresima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno a Roma. Ma la sua morte, forse, non è stata un «incidente», uno sbaglio. Il ragazzo nella tasca del giubbotto aveva una lettera, indirizzata alla madre: «Scusami — c'è scritto nel foglietto, strappato da un quaderno — tante te ne ho fatte passare! Scusami anche perché ti ho rubato la radio. Insomma tutto fa pensare che Mario Mosconi abbia deciso di uccidersi, di farla finita. E quella lettera voleva essere il suo ultimo saluto all'unico parente che gli era rimasto vicino, all'unica persona che non lo aveva evitato perché drogato.

lo spacciato e piazzale Ionio, poco distante dal palazzo dove è stato trovato morto. Lì c'è un «giro» enorme d'eroina. Poco prima di nascondersi nell'edificio in via Nomentana Nuova, al numero 109, dove aveva deciso di suicidarsi a iniettare l'eroina (il dentro non conosceva nessuno e probabilmente ha scelto questo palazzo solo perché manca il portiere) Mario è entrato in un piccolo bar, ha comprato un gettone e ha telefonato. Forse ha telefonato al padre, che vive separato dalla madre, forse voleva fare gli auguri ai suoi tre fratelli, tutti più grandi di lui, che non vedeva ormai da molti mesi. O forse voleva telefonare alla madre, che gli era stata tanto vicina in questi ultimi tempi, per chiederle di nuovo aiuto. Invece non ha trovato nessuno — di questo è sicuro il barista — ed è uscito di corsa. È entrato nel portone a fianco al bar ed ha chiamato l'ascensore.

Tre romani annegano nel torrente

Sono finiti con l'auto nelle acque di un torrente in piena e sono annegati tutti e tre. Le vittime dell'incidente stradale — la macchina, una Fiat 127, è sbandata in curva sulla Aurelia all'altezza del torrente Aure-

re alla madre, che gli era stata tanto vicina in questi ultimi tempi, per chiederle di nuovo aiuto. Invece non ha trovato nessuno — di questo è sicuro il barista — ed è uscito di corsa. È entrato nel portone a fianco al bar ed ha chiamato l'ascensore.



Per ora si può visitare solo una piccola parte della «meridiana»

Il più grande orologio del mondo

È grande come piazza S. Pietro, ed è forse l'orologio più famoso di tutti i tempi. Finalmente, a poco a poco, si comincia a vedere: 160 metri per 63, un «quadrante» che va da Campo Marzio a via del Corso, al Lungotevere. Nelle cantine di via Campo Marzio 48 intanto, se ne può visitare un tratto, quasi due metri. L'insolito «Cronometro degli scavi», è il ciabattono che ha la sua bottega e che tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, si è preso il compito di accompagnare i curiosi di questa gigantesca macchina del tempo.

Questo fu, fino al 1300 dopo Cristo, l'unico sistema di misurazione del tempo. L'obelisco, che proiettava la sua ombra sul quadrante augusteo fu rinvenuto nel 1748 in piazza del Parlamento e venne poi rialzato a piazza Montecitorio. Già all'epoca di Domiziano, l'orologio non funzionava più: le piene del Tevere provocavano sconvolgimenti continui, che disastavano il quadrante, rendendo aleatoria la già approssimativa misurazione del tempo.

Piccole storie di un Natale che in fondo è sempre lo stesso

«Ma è divertente davvero? È l'unica occasione nell'anno per vederci tutti, senza discorsi seri, senza litigare. A Natale, litigare è proibito. Space invaders...»

Ieri i funerali

L'addio di Montalto al compagno Francesco Serafinelli

Dopo una lunga malattia, durata quasi un anno si è spento a Montalto di Castro, proprio il giorno di Natale, il compagno Francesco Serafinelli. Aveva 58 anni. Lascia la madre Pia e la moglie Marina.

UNA SENSAZIONALE NOVITA' LA PROTESI CREATA PER OGNI SORDITA'...
Cosi, tutto nell'orecchio, a contatto con il timpano
PROVE E DIMOSTRAZIONI ALLA Maico
ROMA-VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (Pia Pio)
tel. 4754076-481725
VISITE ANCHE A DOMICILIO

una favolosa iniziativa: sportmaster articoli e moda per lo sport omaggio
scioliatura e revisione dei tuoi ski
presentando questo tagliando entro il 31 gennaio 1982 nei nostri centri: PRATI: via R. Grazioli L. ante 60 AURELIO: via G. Tamassia 36

Hai un futuro da ricordare.

L'Almanacco del Pci si rinnova. Si divide in tre.

Un almanacco fotografico.

80 pagine in bianco/nero e a colori con le immagini del 1981.

Un'agenda del 1982.

240 pagine di grande formato, illustrate con i fatti grandi e piccoli dell'ultimo ventennio.

Due dischi a 33 giri.

Le voci della nostra storia: documenti sonori e interviste curate da Emmanuele Rocco sui 60 anni del Pci.

In distribuzione da metà dicembre, in unica confezione.



1982. Il nuovo Almanacco.

Che barzioletta questo cinema...

A voler intervenire subito sul piano della battuta, dovremmo dire che con *I fichissimi* Culo e *Camicia* il cinema italiano ha toccato il fondo della volgarità. Ma siccome sappiamo benissimo che i titoli, molto spesso, non significano nulla (e che film dal titolo apparentemente innocuo come *Pierino contro tutti* sono assai peggiori dei due suddetti), siamo del parere che il nuovo filone del cinema comico nostrano (che potremmo definire «barzellettistico») vada affrontato in altro modo. Per esempio, dando alcune notizie.

Se *I fichissimi*, interpretato da Diego Abatantuono, sta praticamente spopolando sulla piazza milanese, *Pierino contro tutti* è stato piuttosto ignorato al Nord ma ha battuto ogni record a Roma e dintorni. Siccome il cinema si fa a Roma, ecco i nostri astuti produttori futare il nuovo genere e partire in tromba con nuove produzioni. Alvaro Vitali, questo Pierino anzianotto che viene da anni di incredibile gavetta nella commedia pseudo-porno, sta girando *Pierino non perdona*, sempre per la regia (?) di Marino Girolami, dopo aver concluso *Il medico della SAUB* diretto da Giuliano Carmineo. Umberto Lenzi sta girando *Pierina la peste*, con Daniela Goggi, mentre Marina Marfoglia interpreterà (?) il medesimo personaggio (???) in *Quella peste di Pierino*, diretto da Michele Massimo Tarantini, uno che andava a gonfie vele prima che Pippo Franco decidesse che, a simili livelli, il film poteva anche dirigersi da solo.

Insomma: è scoppiata la «pierinite», e il cinema italiano ritorna ai pessimi vezzi dei tempi di Franco e Ciccio, quando i film si facevano senza sceneggiatura, con una settimana di riprese e con i primi piani che potevano essere riciclati da una pellicola all'altra. Il guaio è che tra Franco e Ciccio e Alvaro Vitali ci corrono i secoli, in quanto a buffoneria; e d'altronde, anche uno come Abatantuono, che pure è un comico non privo di qualità e oggettiva-

mente bravo nella sua caratterizzazione dell'aterunello, che ritenete che abbia? Dopo *I fichissimi* è quasi pronto *Eccezionale*, in cui avrà come partner Stefania Sandrelli. L'unica differenza è che questi ultimi film sono girati a Milano, in questo pericolosamente simile a Roma nell'improvvisazione e nella sciatoneria.

L'unico film italiano uscito a Natale sia in Italia che all'estero, invece, è girato a Napoli e a New York, a conferma che il cattivo gusto non ha confini. Si chiama *Lacrime napoletane*: l'ennesima esibizione di Mario Merolo in una di quelle scenegiate che l'hanno reso famoso anche oltre oceano. Produttore e regista Ciro Ippolito, un tipo che ha ambientato a Napoli ogni sorta di storiacce, affidandole però (di solito) ad altri registi e tentando di rifarsi una verginità sotto falso nome (ha diretto, con lo pseudonimo di Sam Cromwell), un ignobile *Alien 2*, uscito un paio d'anni fa).

Culo e camicia accoppia invece due attori dignitosi, Pozzetto e Montesano, con cui Pasquale Festa Campanile tenterà di tenere il passo di Castellano e Pipolo (altra coppia di registi che in realtà non sono tali, ma che difendono fiero, in preda di incassi folli con *Immaginario pazzo*, che rappresenta la super-coppia Celentano-Ornela Muti, di gran lunga la più commerciale del momento. Paolo Villaggio punta invece su *Fracchia, la belva umana*, mentre Terence Hill e Bud Spencer ritornano con *Chi trova un amico...* *trova un tesoro*.

Diretto da Sergio Corbucci, molto probabilmente sarà il loro ultimo film insieme. Questo, a grandi linee, il «fine-anno» cinematografico che ci attende. Roba che, a confronto, l'unico titolo dignitoso (*Il marchese del grillo* di Monicelli, con Sordi) è accolto con grida di giubilo, manco fosse Bergman.

Un primo confronto. Non per fare gli esterofili, ma negli USA i successi di questo Natale sono *Reds* di Warren Beatty (il film sul giornalista comunista John Reed), *Ragtime* di Milos

Pierini, «fichissimi» e ancora tanti altri terribili eroi travolgono il nostro cinema: colpa dei produttori, colpa del pubblico e della crisi. Ma sentiamo Franco Franchi ex-stella del film-spazzatura

Forman, *Mommie Dearest* di Frank Perry con Faye Dunaway e *On golden pond* di Mark Rydell con Katherine Hepburn e la famiglia Fonda al completo. In Italia, Hollywood spedisce per Natale *Il principe della città di Lumei* e *Un topomanaro americano a Londra* di Landis, che si mangiano in un boccone tutti i titoli italiani suddetti. Attenzione però: tutti questi ottimi film USA stanno incassando dollari a palate, a dimostrazione che il pubblico non è composto solo di amanti delle barzellette.

Le barzellette, la notorietà televisiva: sono i due meccanismi su cui si basano gli attuali successi nostrani, gli unici che i produttori dimostrano per il momento di capire. Una volta di più si conferma che il pubblico ama ciò che già conosce, si diverte a ritrovare sullo schermo cose già note. Le barzellette di Pierino le sappiamo tutte a

memoria; il meridionale «proprio di Abatantuono lo conosciamo benissimo» è sono proprio queste cose, viste e straviste, che attrano pubblico, che passano di bocca in bocca creando nuovi linguaggi, nuovi sottintesi. La pigrizia, però, è del pubblico o dei produttori? Tutto sommato il mercato attuale non offre molte alternative. Quando, nei primi mesi dell'82, usciranno film italiani più qualificati (stanno per entrare in lavorazione *At di del fiume tra gli alberi* di Zurlini, *Storia di Piero* di Ferreri, ed è quasi pronto il nuovo Antonioni) forse la commedia barzellettistica verrà ridimensionata. Resterà, però, l'eterno problema: un cinema italiano che produce solo film di serie A o filmacci di serie C. E il campionato di serie B, indispensabile serbatoio di talenti per la serie maggiore, quando lo avremo?

Alberto Crespi



«Non vado molto al cinema, ma cerco di tenermi informato, e conosco un poco questi nuovi film del genere di Pierino. Credo rispondano a una mentalità, a un'esigenza del pubblico: la gente è stanca, arrabbiata, annoiata, e con questi film si rilassa senza badare troppo ai contenuti».

Dovesse fare un confronto con i film suoi e di Ciccio Ingrassia?

«Dovrei dire subito che i primi piani si sono, abbassati Scherzi a parte, non voglio fare la figura di San Francesco, ma è un fatto che noi facevamo film senza seni al vento e senza parolacce, che non a caso piacevano molto anche ai bambini, e piacciono tuttora quando vengono riproposti. Abbiamo rifiutato molte proposte di fare film scollacciati, è una moda cui non ci sentiamo di accodarci. Io non voglio condannare nessuno, però, in questo modo, il cinema andrà sempre più alla deriva».

E cosa pensa del malvezzo, tornato di moda, di girare i film in due o tre settimane?

«Oh, noi abbiamo una lunga esperienza in proposito! E posso dire che è un disastro, è il trionfo dell'assurdità! Però credo che il nostro record non l'abbiano ancora battuto: io e Ciccio, per *Due mattaccioni al Moulin Rouge*, abbiamo totalizzato tre giorni di riprese; ci hanno messo dietro il bancone di un bar e ci hanno fatto blaterare per ore e ore, per un film che nemmeno noi abbiamo capito. Dovessi raccon-

Il parere di un comico

«Non servono le parolacce per far crescere gli incassi»

tarne la trama non ne sarei capace. Per *Don Chisciotte* e *Sancio Panza* (che in origine, mamma mia, avrebbe dovuto chiamarsi *Don Ciccio* e *Franco Panza*) abbiamo invece impiegato 18 giorni, ma abbiamo girato alcuni primi piani che mancavano sul treno che riportava la troupe a Roma... e pensare che quello avrebbe potuto essere un buon film, perché Ciccio ha proprio la faccia da Don Chisciotte...».

Cinema alla deriva, dicevamo. Di chi la colpa?

«Dell'industria cinematografica nel suo complesso. Certo, i produttori si buttano su una moda e non vedono nient'altro, ma devono pur vivere, come dargli torto? E il cinema che dovrebbe cambiare, diventare statale, non lo so... Pensare che ci sono attori bravi, come Troisi, come Benigni... sa che io e Ciccio vorremmo fare un film in cui Benigni sarebbe Einstein e noi due gli assistenti casinisti che gli rovinano tutto quanto? Chissà se ci riusciremo mai...».

La coppia Franchi-Ingrassia è sulla breccia da vent'anni. I vari Vitali e Abatantuono dureranno altrettanto?

«Non lo so. Noi siamo sicuri di avere ancora un nostro pubblico, ma torneremo al cinema solo a date condizioni, non ci interessa rifare i vecchi film... e gli altri vorrei solo che dimostrassero di non essere sempre volgari, che facessero gli attori, magari per cinque minuti».

al. c.

CINEMAPRIME

Ritorna Trinità, ma non è più come una volta...



Terence Hill e Bud Spencer in una scena del film di Corbucci

CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO - Regia: Sergio Corbucci. Sceneggiatura: Amendola & Corbucci. Interpreti: Terence Hill, Bud Spencer, John Fajoka, Luise Bennett, Sai Borge. Musiche: i fratelli La Bionda. Comico. Italiano. 1981.

Puntuali quasi come Babbo Natale e Celentano, riecco Bud Spencer e Terence Hill, di nuovo insieme dopo aver lavorato per un po' separatamente (chi nei panni di «Piedone lo sbirro», chi in quelli dello «Sceriffo super più»). Il sodalizio funziona sempre, ma i gloriosi tempi di *Trinità* (ultimo, geniale guizzo del western all'italiana) sembrano definitivamente tramontati. Il gioco si è fatto ripetitivo e un sospetto di furbesca ingenuità ha tolto mordente alla coppia; la quale, comunque, ritrova nelle scazzottate, sempre più iperboliche e farsesche la simpatia di una volta. E poi, siamo sinceri: per quanto invecchiati e a volte ridicoli, questi due super-muscoli della risata danno ancora dei punti ai «nuovi» comici del cinema nostrano, ai vari Abatantuono & compagni, patetici sovrani della barzelletta cretina e del «ciento pe' ciento». Ma veniamo a *Chi trova un amico trova un tesoro*, titolo che più pertinente non si può. Sergio Corbucci immagina infatti che l'occhieruolo Alan Lloyd (Terence Hill) e il ruvido Charlie O'Brian (Bud Spencer) si ritrovino insieme, al largo del Pacifico, in cerca di un misterioso tesoro sepolto in qualche anfratto dell'isola Pongo Pongo. Su quel piccolo paradiso terrestre, i due fanno subito amicizia con la popolazione, formata da indigeni allegri e pacifici, governati dall'enorme regina Mamah, che parlano il «selvaggio» da avanspettacolo. Tra risse e fucilate (l'isola è periodicamente assalita da terribili pirati vestiti come Al Pacino in *Cruising*), Alan e Charlie arrivano finalmente al tesoro: 300 milioni di dollari custoditi da un vecchio soldato giapponese, Kamassaka, ancora in guerra con gli Stati Uniti ma buono come il pane. Tutto sembra metterci per il meglio, però l'arrivo del bieco gangster Frisco Joe scatenerà un putiferio sull'isola. Il finale non ve lo raccontiamo: sappiate solo che, talvolta, «chi trova un amico... perde un tesoro».

Rivoltato esclusivamente al pubblico dei bambini, che infatti dimostrano di divertirsi parecchio, il film di Corbucci è una specie di comica finale stracciata oltre misura: non sappiamo se bisogna iscriverlo nel genere «spazzatura» o nel «parrocchiale», fatto sta che i dialoghi sono un po' cretini e lo stesso ritmo (a parte le accelerazioni vertiginose impresse ad alcune scene) langue tra le pieghe dell'avventura esotica. Ed è un peccato, giacché l'ideazione iniziale (lo squattrinato ma geniale «scavalloro» Alan che s'unisce al burbero navigatore solitario) poteva fornire qualche spunto in più di comicità.

Bud Spencer e Terence Hill, dal canto loro, replicano il consueto campionario di battute, occhiate e sganassoni che li ha resi famosi; e da buoni professionisti recitano in inglese. Gradevoli le musiche, soprattutto il leit-motiv *Movin' Cruisein*, melodico reggae degli Oceans che già furoreggia nelle discoteche.

mi. an.



Vecchia Romagna etichetta oro

Vecchia Romagna Etichetta Oro, un grande brandy di rara qualità, frutto di un lungo e paziente invecchiamento in botti di rovere, garantito da un documento ufficiale dell'U.T.I.F.



Regalando il brandy Etichetta Oro, nella sua bottiglia satinata dal caratteristico manico, regalerai il tesoro delle nostre cantine

Migliaia di fedeli alla messa di mezzanotte

Il Natale a Pechino Anche in Cina risveglio religioso?

Fedeli e curiosi mescolati insieme alla funzione - Restano difficili i rapporti tra lo Stato e il Vaticano - Sacerdoti in parlamento

Del nostro corrispondente

PECHINO - A mezzanotte si è già oltre i dieci sottosegretari. La città dorme, per le strade illuminate dalla fiocchissima luce dei lampioni non c'è anima viva. La chiesa sulla Wan Fu Jing-la Morrison...

mori il gesuita Adam Schall, l'erede di Matteo Ricci. A destra dell'altare di marmo, ricoperto di fiori di plastica...

Colpisce la presenza dei giovani. Attacciamo un discorso con uno di quelli che ci stanno accanto, un po' in cinese e un po' in inglese...

Di nuovo, quest'anno, c'è il riscaldamento, coi termosifoni appena installati e le tubature ingigantite che corrono lungo tutte le pareti...

La messa è in latino. In latino i cori, cui partecipano buona parte dei fedeli, soprattutto gli anziani, con una straordinaria padronanza della pronuncia, persino delle «erre».

Passato il periodo oscuro della rivoluzione culturale, le autorità di Pechino mettono una certa enfasi sulla «libertà religiosa».

La convivenza nel Comecon più difficile per l'Ungheria

Valutazioni ufficiali sul peso negativo della collaborazione con altri paesi dell'Est

Del nostro corrispondente

BUDAPEST - Sono già tre anni di seguito, compreso questo che sta per finire, che il tasso di sviluppo economico dell'Ungheria resta al di sotto delle previsioni di piano.

Oggi, oltre che col mondo capitalista - talvolta per motivi politici, tal'altra per ragioni economiche, secondo quanto affermano, in due distinte dichiarazioni di questi giorni, il sottosegretario all'ufficio del piano, Janos Hoos, ed il segretario del comitato centrale Ferenc Havasi - l'Ungheria sente anche rallentamenti e difficoltà nella collaborazione tra i paesi del Comecon.

Perché questo crescendo di insoddisfazione ungherese nelle relazioni economiche tra i paesi del Comecon? Gli elementi, a quanto risulta, sono diversi. Si può ricordare il diminuito rifornimento sovietico di petrolio, il calo di export polacco di carbone, le negative ripercussioni che in varia misura qui si avvertono per le difficoltà dell'economia romena e anche cecoslovacca.

Ma quali sono la realtà ed il giudizio che si deve dare della realtà produttiva dell'Ungheria? Secondo il vice primo ministro Jozsef Marij la struttura produttiva settoriale non è dotata di sufficiente flessibilità.

«Non è più ammissibile - avverte infine con accento fortemente polemico il vice primo ministro - che ci ripetiamo da anni come bisogna e bisognerà lavorare, mentre i nostri comportamenti ed il sistema delle nostre azioni restano gli stessi».

Allo scopo di realizzare la «vera e propria svolta» di cui la struttura produttiva ungherese ha bisogno se vuole stare al passo coi tempi, oltre che al decentramento delle grandi aziende, alla apertura al privato, alla riforma generale di tutto il sistema economico, alla flessibilità e al continuo aggiornamento del piano...

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Il fatto che talvolta si legga sui giornali e nelle circolari che la religione è incompatibile con l'appartenenza al Partito comunista cinese potrebbe indicare anche qualche preoccupazione in senso contrario.

Presenza di posizione del movimento democratico cecoslovacco

«Charta 77»: pace uguale disarmo più diritti civili

Un messaggio ai pacifisti dell'occidente - Precise richieste alle autorità di Praga affinché si attengano all'Atto di Helsinki - Distensione e rispetto delle libertà fondamentali

ROMA - «Charta 77», il movimento dell'opposizione democratica e di sinistra in Cecoslovacchia, ha diffuso un importante documento sul movimento pacifista in Europa.

universale dei diritti umani, il riconoscimento della inalienabilità dei diritti umani e della dignità umana come il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

«Noi chiediamo - si legge nel testo - che le nostre istituzioni di governo dovrebbero onorare l'impegno che la nostra Repubblica ha assunto ratificando questi Patti e ponendo la sua firma all'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa».

finale di Helsinki e minaccia il continente di diventare un campo di battaglia nucleare, liquidando così il concetto dei diritti umani i quali considerano il diritto alla vita come un punto prioritario.

coloro che ora alzano la loro voce nel raccomandare e chiedere fermamente ai loro governi in primo luogo il rispetto delle politiche sulla base delle affermazioni di Helsinki, ci sono molti dei nostri amici che non hanno esitato nel dimostrare la loro solidarietà con chi di noi, per il proprio atteggiamento verso il non rispetto di questi impegni e per la loro volontà di contribuire al loro rispetto, ha dovuto subire persecuzioni, vessazioni e anche più gravi costrizioni dei propri diritti da parte dei loro governanti.

«Noi vorremmo dire loro, se non altro in questo modo, che questa è la conclusione del documento dell'opposizione cecoslovacca - ci sentiamo parte integrante di coloro che lavorano per salvare i nostri continenti dalla distruzione e dal tentativo di imporre alle nazioni, ai loro governi e a tutte le persone di buona volontà di camminare lungo la strada maestra indicata da Helsinki 1975».



sulle strade del vino del Piemonte

cerca il tuo vino

38 vini a D.O.C.

- Asti spumante, Barbaresco (DOCG), Barbera d'Alba, Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Barbera dei Colli Tortonesi, Barolo (DOCG), Brachetto d'Acqui, Bramaterra, Boca, Caluso Passito, Caluso Passito Liquoroso, Carema, Cortese dell'Alto Monferrato, Cortese dei Colli Tortonesi, Cortese di Gavi, Dolcetto d'Acqui, Dolcetto d'Alba, Dolcetto d'Asti

- Dolcetto di Diano d'Alba, Dolcetto di Dogliani, Dolcetto Langhe Monregalesi, Dolcetto d'Ovada, Erbaluce di Caluso, Fara, Freisa d'Asti, Freisa di Chieri, Gattinara, Ghemme, Grignolino d'Asti, Grignolino Monferrato Casalese, Lessona, Malvasia di Casorzo, Malvasia di Castelnuovo D.B., Moscato d'Asti, Nebbiolo d'Alba, Rubino di Cantavenna, Sizzano



le Cantine Cooperative e i loro D.O.C.

- CANTINA DI ACQUI TERME, CANTINA DELLA TORRE, CANTINA DI BAROLO, CANTINA DI BARBERA, CANTINA DI BARBERA D'ALBA, CANTINA DI BARBERA D'ASTI, CANTINA DI BARBERA DEL MONFERRATO, CANTINA DI BARBERA DEI COLLI TORTONESI, CANTINA DI BAROLO, CANTINA DI BRACHETTO D'ACQUI, CANTINA DI BRAMATERRA, CANTINA DI BOCA, CANTINA DI CALUSO PASSITO, CANTINA DI CALUSO PASSITO LIQUOROSO, CANTINA DI CAREMA, CANTINA DI CORTESE DELL'ALTO MONFERRATO, CANTINA DI CORTESE DEI COLLI TORTONESI, CANTINA DI CORTESE DI GAVI, CANTINA DI DOLCETTO D'ACQUI, CANTINA DI DOLCETTO D'ALBA, CANTINA DI DOLCETTO D'ASTI, CANTINA DI FREISA D'ASTI, CANTINA DI FREISA DI CHIERI, CANTINA DI GATTINARA, CANTINA DI GEMME, CANTINA DI GRIGNOLINO D'ASTI, CANTINA DI GRIGNOLINO MONFERRATO CASALESE, CANTINA DI LESSONA, CANTINA DI MALVASIA DI CASORZO, CANTINA DI MALVASIA DI CASTELNUOVO D.B., CANTINA DI MOSCATO D'ASTI, CANTINA DI NEBBIOLO D'ALBA, CANTINA DI RUBINO DI CANTAVENNA, CANTINA DI SIZZANO

Piemonte terra da vino

Una dura intervista del «falco» Arik Sharon

Israele si terrà il Golan e pensa a nuove annessioni

Il ministro della difesa ha inteso con ciò ribadire il netto rifiuto del ritorno ai confini precedenti la guerra del '67 - I sovrani arabi del Golfo solidali con Assad

BEIRUT — Israele non ha nessuna intenzione di ridiscutere l'annessione del Golan siriano (per non parlare di quella, già decisa in precedenza, del settore arabo di Gerusalemme) e minaccia anzi, più o meno larvatamente, nuove iniziative del genere, questa volta evidentemente a danno della Cisgiordania e di Gaza, cioè dei territori palestinesi occupati. Questo è il succo di una intervista rilasciata il giorno di Natale al quotidiano «Yedioth Aharonoth» dal ministro della difesa Sharon. Egli ha detto esplicitamente e con brutale franchezza che l'annessione formale del Golan è stata decisa per sventura l'11 settembre degli Stati Uniti di Indurre lo Stato ebraico a tornare entro i confini precedenti la guerra del giugno 1967.

Ucciso in Iran l'Imam del venerdì a Bukan

Ferita anche la moglie - Ancora attacchi e contrattacchi militari sul fronte con l'Irak

TEHERAN — L'Imam del venerdì della città di Bukan, nell'Azerbaigian occidentale, è stato assassinato martedì scorso. Il religioso ucciso è Amid Zolfaghari, vittima di un attacco di quelli che la radio iraniana ha definito «partigiani di gruppi armati illegali». L'attentato è stato compiuto nella notte contro l'abitazione dell'Imam; anche la moglie del religioso è rimasta ferita. Secondo la definizione della radio, responsabile dell'attentato sarebbero i «mujaheddin del popolo», l'organizzazione della sinistra islamica che ha lanciato una campagna di attentati contro il regime integralista particolarmente dopo la destituzione del presidente Bani Sadr.

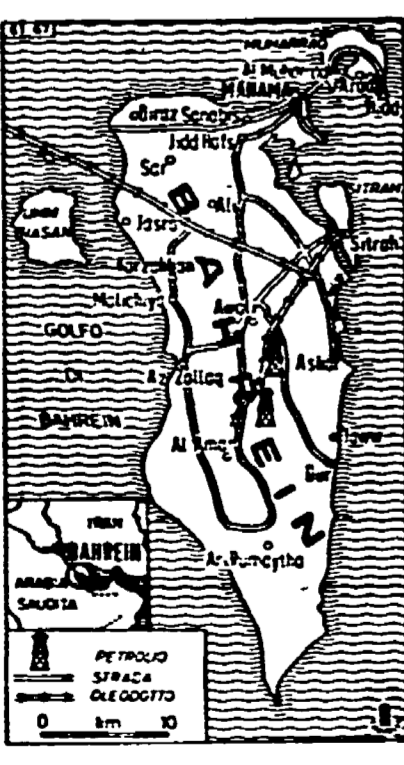
Un appello di parlamentari italiani per Ghazan Farpour

ROMA — A seguito di allarmanti notizie provenienti dall'Iran — si legge in un appello sottoscritto da deputati di vari gruppi — in base alle quali il giovane deputato del Parlamento iraniano Ahmad Ghazan Farpour, agli arresti per aver letto in parlamento il proclama dell'allora presidente Bani Sadr, rischierebbe la condanna a morte e l'esecuzione sommaria entro poco tempo, i sottoscritti deputati del Parlamento italiano denunciano all'opinione pubblica il grave fatto e chiedono che le autorità iraniane, nel rispetto dei diritti umani e politici fondamentali, salvaguardino le garanzie parlamentari.

L'Emiro del Bahrein sventa un complotto?

Ondata di arresti - L'opposizione parla di «selvaggia repressione» contro gli sciiti

MANAMA — Massiccia ondata di arresti nell'Emirato del Bahrein, sul Golfo arabico-persico. Secondo il governo, sarebbe stato sventato un tentativo di colpo di stato fomentato dal regime islamico dell'Iran; secondo il Fronte islamico di liberazione del Bahrein si tratterebbe invece di una ondata repressiva abbattuta contro «centinaia di religiosi, intellettuali, studenti e fedeli sciiti».



state condotte dagli operai del petrolio. Giovedì scorso, il ministro degli Interni sceico Mohamed ben Khalifa al Khalifa ha annunciato l'arresto di sessanta «terroristi», che avrebbero complotto per prendere il potere e annettere quindi il Bahrein all'Iran (che lo rivendicava già dai tempi dello scià); altri terroristi sarebbero ricercati «con l'aiuto degli altri paesi del Golfo». Gli accusati — per lo più bahreini, ma anche kuwaitiani, sauditi e omaniti — avrebbero «confessato di essere stati addestrati in Iran».

Un accordo amichevole concluso tra la Exxon e la Libia

TRIPOLI — Un accordo in via amichevole è stato raggiunto fra le autorità libiche e la compagnia petrolifera Exxon, l'unica delle cinque società americane operanti in Libia che ha deciso di cessare le sue attività in quel Paese. La decisione della Exxon, per la verità, era stata presa una settimana prima che Reagan invitasse tutti i residenti americani a lasciare la Libia; e la società sostiene che la cessazione delle attività è dovuta soltanto a ragioni economiche.

Le autorità libiche, dopo aver cercato invano di convincere la Exxon a ritornare sulla sua decisione, hanno adesso concluso — riferiscono fonti ufficiali — un accordo in base al quale la società americana cede la sua parte (la Esso-Libia) alla compagnia petrolifera nazionale libica (ANOC). Due tecnici che lavorano in Libia da 25 anni hanno rifiutato di partire, pur rischiando la perdita del passaporto USA.

Il primo discorso del nuovo presidente del regime militare

Galtieri agli argentini: austerità e neo-liberismo

Il successore di Viola ha promesso «fermezza» in politica interna - La crisi economica sarà affrontata con le ricette di Friedman - Più filo-americana la politica estera

BUENOS AIRES — Il tenente generale Leopoldo Galtieri, nominato pochi giorni fa presidente della repubblica (il suo predecessore, il generale Viola, è stato emarginato e destituito dalla maggioranza delle forze armate) ha tenuto la vigilia di Natale il suo primo discorso al popolo argentino. Le previsioni sulla linea politica del nuovo numero uno del regime militare, meno ferma all'interno e rilancio della strategia neo-liberista (ancora la scuola di Friedman) in economia, sono state pienamente riconfermate. «Le parole hanno perso il loro potere di convinzione. Questo è il tempo della fermezza e della azione», ha detto Galtieri facendo chiaramente capire che la sua linea di politica interna inten-

de superare l'atteggiamento incerto e possibilista di Viola, il militare che d'accordo con i settori più liberali dell'esercito aveva tentato una timida ma tuttavia significativa apertura, avviando il dialogo con i settori moderati dell'opposizione civile. Su questo punto, tuttavia, Galtieri ha parlato poco. Il che dimostrerebbe, come è stato previsto da alcuni osservatori, che il nuovo presidente argentino non esclude, se non altro nel medio o lungo periodo, di essere lui il «liberalizzatore» dall'alto del regime autoritario imposto al paese con il golpe del 1976. Per il momento, tuttavia, Galtieri ha preferito soffermarsi sulla gravissima situazione economica ereditata dalla precedente gestione. Sono in effetti passati ben cinque anni dal golpe, ma le promesse fatte dai militari per rilanciare l'economia del paese non sono state realizzate. L'inflazione supera quest'anno il 100%, la disoccupazione è aumentata in modo vertiginoso, il salario reale continua a scendere (insieme al Prodotto nazionale lordo), l'Argentina sta registrando la più drammatica caduta dei livelli di produzione degli ultimi trenta anni.

Un Natale di sangue nel Salvador

EL SALVADOR — Il paese si prepara alle elezioni. È stato così deciso da Duarte, il leader democristiano, capo della Giunta. Le vogliono i militari, le vogliono gli americani, decisi a dimostrare che il regime, nato da un colpo di Stato dell'esercito, godrebbe di un «vasto» consenso popolare. D'accordo con questa soluzione, infine, gran parte dei governi moderati e reazionari dell'America latina. Ma quali elezioni? Di fatto partecipano soltanto i partiti della destra, tra cui la Dc screditata di Duarte, e quelli dell'estrema destra, collegati organicamente alle diverse componenti dell'esercito.

Lo schieramento composto e largo che si raccoglie attorno all'FDR (Fronte democratico e rivoluzionario) e all'FMLN (Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale) viene naturalmente escluso dalla prova «democratica». È la logica conseguenza del rifiuto di risolvere la traumatica crisi del paese con quella soluzione politica e negoziata, proposta dalla Francia e dal Messico, che gode dell'appoggio di gran parte dell'opinione pubblica internazionale. Ma in questo modo le elezioni diventano una farsa, poiché i risultati saranno imposti con la repressione che da anni insanguina questo popolo dell'America centrale.

Messaggio alla tv

Il re agli spagnoli: no al golpismo

MADRID — Juan Carlos, re di Spagna, ha parlato al paese. Il suo messaggio di Natale è un fatto tradizionale. Ma quest'anno è stato ascoltato con particolare interesse. Il 1981 è stato infatti denso di notizie assai preoccupanti per la «tenuta» del nuovo regime democratico. Tutto, si sa, è cominciato il 23 febbraio, quando un gruppo di militari tentò, occupando le Cortes, di dare il via ad un colpo di Stato autoritario. Da quel momento le incertezze sono state aggravate dalla crisi del partito di centro, l'UCD, dalla svolta a destra di Calvo Sotelo, il successore di Suarez, dal fermento e dal malessere che percorre le forze armate, dai continui allarmi suscitati dalle iniziative dell'estrema destra franchista. Qualche settimana fa c'è stato l'inquietante episodio del «manifesto dei cento» (tutti militari), un esplicito attacco al sistema parlamentare e un'evidente pressione «nei riguardi del monarca».

Il Bahrein è un piccolo emirato petrolifero che si stende su 33 isole del Golfo, per una superficie complessiva di 662 Kmq. Ha una popolazione — secondo le più recenti stime ufficiali — di poco più di duecentomila abitanti, di cui 90 mila nella capitale Manama; ad essi vanno però aggiunti un numero molto più alto di immigrati, in gran parte iraniani e pakistani. Indipendente dall'agosto 1971 e con una economia fondata essenzialmente sul petrolio, il Bahrein è retto da un regime paternalistico-autoritario, impersonificato dall'Emiro Al Khalifa e dalla sua famiglia. Con una popolazione formata (fra residenti ed immigrati) in maggioranza di sciiti, il Bahrein è fra i regimi monarchici del Golfo forse il più esposto al «contagio» della rivoluzione iraniana. Due sono le principali organizzazioni di opposizione clandestine: il Fronte islamico di liberazione, di tendenza scita e pro-iraniana, e il Fronte nazionale di Liberazione, diretto dai comunisti. Lotte sindacali significative sono

BROOKLYN
Vigorsol
...e via a tutt'agrinta
chewing gum in confetti dal gusto fortissimo

Il primo discorso di Jaruzelski

rafforza la posizione della Chiesa cattolica che è impegnata in trattative con i dirigenti del partito per trovare una soluzione politica alla crisi.

D'altra parte lo stesso Jaruzelski ha incontrato la vigilia di Natale l'arcivescovo del papa monsignor Poggi che gli ha consegnato un messaggio di Giovanni Paolo II.

Per quanto riguarda le miniere della Slesia, radio Varsavia ha comunicato che i minatori che occupavano la miniera di Ziemowit hanno concluso la loro protesta.

In caso di un tentativo di unirsi a un gruppo di minatori hanno lasciato i pozzi e che specialisti hanno già iniziato a disinnescare gli esplosivi che si trovavano nella miniera di Ziemowit.

Non si vede tuttavia allo stato dei fatti quali elementi possano intervenire in un lasso di tempo tanto breve per cambiare la situazione in termini così radicali.

In Italia lo sforzo dei nostri detrattori è di attardarsi con gli attuali dirigenti del Partito comunista cecoslovacco, a Praga e altrove è testo ad associarsi a Reagan.

I dirigenti di Praga, non gradiscono i nostri ripetuti riferimenti ai giusti e generosi tentativi compiuti dai comunisti cecoslovacchi, nel 1968, di promuovere un profondo e reale rinnovamento socialista ricorrendosi alla stragrande maggioranza della classe operaia e dei giovani che que-

sto rinnovamento sollecitavano. Ma questo riferimento è invece essenziale oggi più di ieri se si riflette al fatto che reso impossibile con l'occupazione sovietica — il rinnovamento della Cecoslovacchia attraverso il partito comunista, i lavoratori, in Polonia l'hanno ricercato con il sindacato Solidarnosc.

Di queste e di altre cose stiamo discutendo nelle nostre sezioni. E il modo stesso di affrontare e discutere questi problemi è un aspetto fondamentale del nostro modo di essere comunisti.

Cosa rispondiamo a certa gente

colpisce ogni occasione per iniziare la battaglia dell'anti-comunismo e avvertono pur condannando quanto succede in Polonia, pur sapendo che la nostra strada diverge da quella dei paesi dell'Est — una contraddizione con quelli che sono stati i loro sentimenti e quelli che sono i loro ideali.

nuncia con la doppia «e» e la doppia «o». Quando parla del Salvador non parla della «milizia democristiana» (con due «e» e due «o») che ammazza e squarta la gente, ma parla di «ninfedezze commesse dai guerriglieri».

Ma voglio tornare a considerare come l'apparato propagandistico della DC e anche del PSI (soprattutto con la Rai-TV) ha teso a distorcere le nostre posizioni. In questi giorni è stato fatto di tutto per identificare il nostro partito con quelli che hanno la pesante responsabilità della crisi che oggi investe la Polonia.

Ma la maggior parte degli osservatori politici esprimono approvazione per il tono sovietico al discorso di Ronald Reagan, cui la «Tass» aveva già dedicato una furi-bona replica parlando di «pressione brutale, senza precedenti».

Il canale socialista GRI non ha fatto ricorso alle volgari falsificazioni del canale democristiano GR2. Tuttavia, dovendo ubbidire alle direttive del PSI, ha teso a «chiarire» che tutti i mali del mondo hanno origine dalla Rivoluzione d'Ottobre.

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

poniamo di concludere che non siamo di fronte a mutamenti dell'atteggiamento negativo degli Stati Uniti verso i negoziati di Ginevra, ma che si tratta di manovre di diversione.

«Tass» che ieri, con un commento di Vladimir Bogacev, ha d'un tratto svalutato il significato dei primi incontri di Ginevra con la secca affermazione secondo cui «fortunatamente disponiamo ormai di dati che ci

definito «auto», per citare il «Washington Post», della posizione assunta da Reagan. Le misure adottate mercoledì sera, nota il «New York Times», «offrono sempre una scelta: o la collaborazione tra Est ed Ovest nella ricostruzione della società polacca, oppure l'imposizione di sanzioni di natura economica».

Sanzioni USA contro Varsavia

alle compagnie che commerciano con la Polonia. Queste misure si aggiungono alla sospensione degli aiuti economici approvati per l'anno prossimo.

Questo è il motivo anche del tono insolentissimo tenuto dal segretario di Stato Alexander Haig.

«Ma il discorso di Reagan non ha toccato un punto decisivo delle reazioni occidentali: è noto a Washington, specie dopo le consultazioni tra Lawrence Eagleburger, vice-segretario di Stato per gli affari europei, e i suoi colleghi».

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

In libertà arrestati per mafia

va chiesto per tutti gli accusati il rinvio a giudizio per associazione per delinquere. Invece, appunto, tutti sono tornati in libertà, in tempo per trascorrere le feste in famiglia.

La «mafia», cioè, l'industria mafiosa, è in pieno rilancio. Nelle montagne e negli altri posti montani ci sono ancora ben nove ostaggi prelevati in Calabria e non si sa quanti trasferiti dal Nord così come è avvenuto per Ravizza.

La «mafia», cioè, l'industria mafiosa, è in pieno rilancio. Nelle montagne e negli altri posti montani ci sono ancora ben nove ostaggi prelevati in Calabria e non si sa quanti trasferiti dal Nord così come è avvenuto per Ravizza.

Durissima replica di Mosca

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

Il giorno di Natale la TV polacca emette i «massacrati compiuti» dalla milizia comunista. La parola «comunista» per renderla più forte la pro-

EDTORE GAIBA
Oreste Piccione
Giovanni Macchiavelli
Berta e Luigi
Sergio Cavina

ENERGIA PULITA, ENERGIA DI LATTE SOLE.
latte intero
SOLE
PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

